

“Abiit ad plures”

Petronio

RIEVOCAZIONE DI SOCI CHE NON SONO PIU' FRA NOI

Nell'occasione di raccogliere una serie di scritti inerenti ai cinquant'anni di vita del Lions Club Pesaro Host, ho sentito il bisogno di richiamare alla memoria la figura di quei soci - purtroppo, non *“pauci”* - che non sono più fra noi, non senza aver lasciato rimpianto e mestizia, per indurci a qualche costruttiva riflessione ed a trarne ammaestramenti, nonché ulteriori stimoli operativi per l'avvenire. Sono molto grato a tutti coloro che si sono impegnati per fornirmi notizie e dati relativi a quei soci, di cui non disponevo alcuna informazione.

Giorgio di Luttichau

L'ing. Dr. Giorgio di Luttichau, padre del nostro socio Umberto è deceduto nel 1964 a Piacenza, allorché era ancora in servizio ed era nato nel 1894 a Schio.

Durante la prima guerra mondiale nei combattimenti sul Sabotino subì ferite tali che comportarono la parziale amputazione del piede destro. Laureato in Ingegneria civile, all'inizio, ha guidato nella nostra città un'impresa di riscaldamento per abitazioni ed uffici, successivamente ha vinto il Concorso per Ingegnere di sezione dell'Ufficio tecnico della Provincia di Pesaro e nel 1935 è stato nominato Ingegnere Capo di tale Ufficio.

Ha ricoperto per molti anni l'incarico di Presidente della nostra sezione provinciale degli Ufficiali in congedo ed è stato altresì Consigliere dell'Associazione provinciale Invalidi e Mutilati di guerra.

Era entrato nel Lions Club nell'anno associativo 1958

- '59, durante la Presidenza del Prof. Domenico Mircoli ed ha partecipato attivamente alla vita del Sodalizio.

Filippo Benelli

Nel 1965, ci ha lasciato il Comm. Filippo Benelli, uno dei Soci Fondatori del nostro Club, che era nato nel 1895.

Il Dottor Paolo Albini Ricciòli - all'epoca responsabile dell' "Ufficio stampa" della Casa Benelli -, in occasione della trigesima della sua morte, scrisse queste partecipate parole d'encomio: *"Nel tempio del lavoro / modello e guida sicura / prodigò le sue energie di cuore e di mente / nobilitando un nome / oggi espressione del genio e del valore italiano. / Capitano d'industria esperto e sagace / operò con successo in molteplici settori / ovunque brillando per gagliardo impulso / e rara sapienza organizzativa. / Amò il mare, amò la sua terra. / Audace, generoso, instancabile / alimentava i rapporti umani / con il brio e la giovialità dei modi / sempre sorridendo alla vita / ed arrestandosi solo d' innanzi all'ultimo traguardo / quello del cielo".*

Filippo Benelli è stato un industriale dinamico, esperto, consapevole, sportivo militante, armatore navale; ha desiderato legare il nome Benelli a varie attività dilettantistiche, permettendo così la valorizzazione dello sport minore nella nostra provincia. Consapevole della forza che da un'unica fonte non manca mai di scaturire, Egli ha costantemente mantenuto l'unione materiale e morale del ceppo familiare Benelli.

Dotato di spiccata chiarezza in materia finanziaria, è stato elemento determinante nella ricostruzione di quel prezioso patrimonio industriale che, in seguito agli eventi dell'ultimo conflitto, era andato completamente distrutto.

L'audacia dimostrata quale pilota di idrovolanti nella

prima guerra mondiale e la spericolatezza manifestata in alcune appassionanti Mille Miglia, hanno trovato piena corrispondenza nello slancio da Lui riposto nell'affrontare le difficoltà connesse all'espansione commerciale della Casa Benelli ed all'affermazione sui mercati esteri del prodotto familiare: non solo motociclistico, bensì pure in altri campi, come la creazione ad Urbino della fabbrica Benelli Armi.

Alessandro Grossi

E' scomparso nel 1968, il Commendatore, Giornalista, Alessandro Grossi, Socio Fondatore del Club che era nato a Pesaro nel 1883. Suocero del nostro socio Ing. Antonio Piergiovanni, aveva svolto la sua attività precedentemente nell'Ufficio Stampa del nostro Comune, poi come Capo Redattore della sede pesarese del quotidiano il "Resto del Carlino".

Luigi Moretti

È spirato nel 1969, il Dott. Luigi Moretti, Socio Fondatore del Club, nato a Ravenna nel 1899.

Figlio di Umberto, Capitano del Porto di questa città, era il secondogenito; il fratello maggiore, sottotenente d'artiglieria, ha perduto la vita a vent'anni combattendo nella prima guerra mondiale.

Pure Luigi, come *"i ragazzi del '99, classe di ferro"*, perché richiamata alle armi sia nella prima, sia nella seconda guerra mondiale, è stato al fronte per un breve periodo.

Dopo aver compiuto gli studi classici, si è iscritto alla Facoltà di Medicina e Chirurgia, laureandosi all'Università di Roma nel 1927.

Ha frequentato diversi Corsi di Specializzazione fra cui quello d'Igiene.

È stato medico condotto a Valtopina (Foligno), Nocera Umbra, Tolfa (Roma), Civitavecchia, Rocca di Papa (Roma).

Richiamato alle armi nella seconda guerra mondiale con il grado di Capitano Medico, ha diretto il Centro ospedaliero di Bizat in Albania nel 1940 ed è stato poi trasferito nell'Ospedale da campo d'Armata a Ragusa in Croazia nel 1942.

Dopo la guerra si è stabilito in maniera definitiva a Pesaro, ove ha esercitato la propria attività come libero professionista.

Sue grandi passioni sono state lo scrivere - ha pubblicato pure due libri - e frequentare il teatro di prosa.

Il poeta di Cesenatico Marino Moretti era suo cugino.

Antonio Coppitz

Nel 1971, a soli 53 anni, è venuto meno il Prof. Antonio Coppitz, Direttore del Reparto di Anatomia patologica e del relativo Laboratorio dell'Ospedale Civile San Salvatore di Pesaro, che era entrato nel nostro Club nell'anno associativo 1959 - '60, Presidente l'Avv. Salvatore Barrile.

Era nato a Pesaro nel 1918, da famiglia veneta di nobile origine polacca.

Dopo aver frequentato con profitto, conseguendo ottimi risultati, il Liceo classico "Terenzio Mamiani" - erano i tempi dei Professori: Vitaliano Settembrini, Scevola Mariotti, Olga Fabbri Garavani..... - si è laureato in Medicina all'Università agli Studi di Padova a soli 23 anni e poco dopo, è divenuto Aiuto nell'Ospedale di Treviso, nel Reparto di Anatomia patologica ed annesso Laboratorio.

Nel 1945, si è sposato con Giustina Parpinelli ed i coniugi

andarono ad abitare in Piazza del Duomo, nella casa di famiglia.

Nel 1946, si sono trasferiti a Firenze, ove "Toni" ha frequentato la prestigiosa Scuola del Prof. Costa, un ambiente tutt'altro che agevole, vincendo subito il concorso di Assistente. Nel frattempo era nato Paolo, deceduto a pochi mesi e nel '49 Linda.

A causa di un esperimento di Laboratorio in cui venivano studiati i bacilli di "Koch" s'infettò ammalandosi gravemente, ma venne adeguatamente curato fino a raggiungere la guarigione completa, a Pineta di Sortenna.

Nel 1951, ha conseguito con il massimo dei voti la Libera Docenza e rinunciando con disappunto al sogno della Cattedra universitaria, ha accettato il primariato all'Ospedale Civile di Chieti, ove ha vissuto con la famiglia per cinque anni, apprezzando il carattere e la cordialità dei teatini; in questo periodo sono nati Arrigo, Anna e Carlo.

Nel 1956, la famiglia Coppitz si è trasferita a Pesaro nella bella villa di Via Buonarroti; nell'Ospedale Civile San Salvatore, "Toni" ha diretto con competenza e passione, godendo di unanime stima, il Reparto di Anatomia patologica ed il Laboratorio.

Nella sua accogliente "domus" ha ospitato frequenti riunioni culturali e scientifiche sotto la sapiente direzione di Monsignore Sgreccia.

La famiglia ha vissuto momenti di scoramento e di rimpianto alla sua dipartita, ma il suo validissimo esempio, in particolare per i giovani figli, è stato motivo di consolazione e conforto.

Ho avuto il piacere di conoscere "Toni", di cui conservo un edificante ricordo - ha partecipato pure alle mie nozze - e ringrazio Giustina per avermi cortesemente fornito, nella circostanza, il suo "Curriculum vitae".

Vittorio Pespani

Nello stesso anno è deceduto il Dott. Vittorio Pespani, Socio Fondatore, nato a Loreto nel 1914. Era stato Presidente nell'anno associativo 1962 - '63.

Medico condotto è stato per molti anni Presidente sia dell'Associazione Medici condotti, sia dell'Ordine provinciale dei Medici ed in tale sede è stata, infatti, allestita la Camera ardente.

Fermamente convinto del credo lionistico, partecipava con assiduità e diligenza a tutti gli appuntamenti, ai Seminari, ai Congressi, alle Covention e poi relazionava ai soci con meticolosità e scrupolo quanto appreso nelle varie manifestazioni. Ha ricoperto vari incarichi distrettuali, fra cui quello di Vice Governatore. È stato definito il "Buscarini dell'epoca". Era molto amico di Carlo Tornimbeni.

Salvatore Barrile

Nello stesso anno è mancato pure l'Avv. Salvatore Barrile, altro Socio Fondatore del Club.

Rinomato nella professione, di elevata cultura, assai stimato, era sposato con la proprietaria della Casa di Cura "Santa Colomba". Frequentava attivamente le riunioni, era impegnato pure nel mondo politico - di fede socialdemocratica -, assai legato ad un gruppo di amici, del quale facevano parte gli Avv. Filippini, Ronconi ed il nostro Enzo Mancini.

Antonio Morici

E' venuto meno il Cav. Uff. Antonio Morici nell'anno

associativo 1971- '72; era entrato a far parte del Club, da un decennio, nel periodo 1961 - '62, Presidente il Comm. Raoul Somalvico.

Noto costruttore edile aveva realizzato alcuni palazzi ubicati in Piazza Innocenti ed in Via Marsala, progettati dall'Ingegnere Mario Giacomini (nostro socio, anch'egli purtroppo, abbastanza di recente, scomparso).

Da rilevare che nella fase del dopo guerra aveva gestito molto opportunamente i cosiddetti lavori a "*regie*", impegnando i disoccupati locali nella costruzione della strada sul Colle S. Bartolo.

Padre dell'Ingegnere Ignazio, anch'egli socio del nostro Club, deceduto troppo presto.

Serafino Ginepro

Nel 1972 ha concluso la sua vita terrena, dopo breve malattia, il Commerciante Serafino Ginepro, Socio Fondatore del Club, nato a Massino Visconti sul Lago Maggiore nel 1898.

Si arruolò volontario a 17 anni, quando scoppiò la prima guerra mondiale e fu assegnato al C.A.R. di Pesaro. Nella nostra città incontrò Felice Castiglione, suo compaesano, titolare di un negozio di pelletterie. Terminata la parentesi bellica, iniziò a lavorare in tale esercizio commerciale, sito in Corso XI settembre e ne rilevò la proprietà quando il Castiglione, senza eredi maschi, decise di ritirarsi nella sua casa d'origine sul Lago Maggiore. A Pesaro pervenne poi, pure il fratello Attilio Ginepro, padre di Lalla, la quale convolò a nozze con il Dott. Leonardo Luchetti, nostro socio.

La Ditta Castiglione di Serafino Ginepro si ampliò, nel corso del tempo, nel settore dell'abbigliamento, degli articoli sportivi, della profumeria e si espanse aprendo una succursale a

Cattolica negli anni '50.

Sposatosi con Assunta Giosetti ("Giò" per gli amici) sono nati due figli Sergio - nostro socio - e Riccardo.

Persona assai stimata ed apprezzata è stata Socio Fondatore della Confcommercio di Pesaro.

Ezio Zerbini

Scomparso a Pesaro nel 1973, il Prof. Ezio Zerbini era nato a Bologna nel 1911.

Ha conseguito la laurea in Medicina e Chirurgia con voti 110 su 110 e lode nell'Università agli Studi di Bologna (negli ultimi due anni universitari è stato Allievo interno presso la Clinica pediatrica, ove ha preparato una tesi sperimentale).

Ha iniziato la propria attività presso la Clinica Psichiatrica dell'Università agli Studi di Bologna come Assistente volontario, prestando contemporaneamente servizio come Medico di Sezione supplente presso l'Ospedale Psichiatrico di Mantova. Ha, poi, ricoperto l'incarico di Assistente presso l'Istituto di Anatomia Umana normale, sempre presso l'Università agli Studi di Bologna, dedicandosi a ricerche sul sistema nervoso.

Assunto come Medico Assistente presso l'Ospedale Psichiatrico di Pesaro, è successivamente ritornato a Mantova con l'incarico di Medico di Sezione dell'Ospedale Psichiatrico, finché richiamato nel 1939, in servizio militare, fu assegnato come Sottotenente Medico al 35° Reggimento di Fanteria "Pistoia", sul fronte occidentale. Congedato l'anno successivo, ha vinto contemporaneamente il Concorso, sia come Medico di Sezione presso l'Ospedale Psichiatrico di Mantova, sia come Primario presso l'Ospedale Psichiatrico di Pesaro ed ha optato per quest'ultimo incarico.

Richiamato, ancora, alle armi, nel 1941, è stato assegnato come Caporeparto presso l'Ospedale militare di Senigallia, finché nel 1943, con il grado di Capitano, disertò per evitare la cattura (a riposo fu promosso Maggiore Medico dell'esercito). Dal 1944 ha prestato servizio presso l'Ospedale Psichiatrico di Pesaro, prima con il titolo di Direttore incaricato e poi, di Direttore. E' stato consulente della Specialità Neuropsichiatrica degli Ospedali Civili di Pesaro e Fano; dal 1962, gli fu affidata la direzione del Centro d'Igiene mentale della Provincia di Pesaro e Urbino.

Circa i titoli di studio da rilevare nel 1938, la Specializzazione in Malattie Mentali e Nervose e nel 1940 la Specializzazione in Medicina Legale, entrambe conseguite con voti 110 su 110 e lode; nel 1947 la Specializzazione in Igiene con voti 70 su 70 e nel 1969, la Libera Docenza in Malattie Nervose e Psichiatriche. È stato per un anno Assistente volontario presso la Cattedra di Medicina Legale della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università agli Studi di Urbino.

Ha sempre coltivato la ricerca scientifica ed ha prodotto 43 pubblicazioni. Del fascicolo "Note e Riviste di Psichiatria" edito dall'Amministrazione provinciale di Pesaro ed Urbino è stato prima Redattore capo, poi, Direttore. È stato per molti anni Direttore e Docente dei Corsi per infermieri presso l'Ospedale Psichiatrico ed ha curato l'attività scientifica e di ricerca dei Medici di detto Ospedale, i quali hanno dato alle stampe 42 pubblicazioni.

È stato prima Membro, poi, Vice Presidente del Consiglio Direttivo Nazionale dei Direttori degli Ospedali psichiatrici e dell'Associazione Medici Organizzazioni Psichiatriche Italiane. E' stato Presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi di Pesaro dal 1969 sino al decesso, avvenuto per l'aggravarsi di una patologia cardiaca, dopo un concitata riunione a Roma, ove aveva difeso con passione ed a spada tratta i diritti dei medici.

Nel nostro Club era entrato, nel 1972, Presidente l'Avv. Vittorio Pieretti e vi è rimasto appena un anno.

Ricordo questa persona, di cui conoscevo bene i familiari, come dotata di tanta volontà, energia e competenza, una figura di esempio a tutti i medici.

Ha lasciato la moglie e tre figlie, cui siamo grati per le notizie forniteci.

Gualtiero Federici

E' mancato nel 1974, il Rag. Gualtiero Federici, Socio Fondatore del nostro Club, nato a Pesaro nel 1918.

Figlio del titolare della rinomata Tipografia Federici, fondata nel 1868, non poté proseguire gli studi, cui aspirava e fu costretto a rinunciare alla laurea in Economia e commercio perché, sin dal difficile periodo prebellico, dovette occuparsi della gestione dell'Azienda familiare, attività che lo ha tenuto occupato per tutta la vita.

In gioventù praticò lo sport e primeggiò nell'atletica leggera, sia in campo regionale, sia nazionale, nelle gare del salto con l'asta.

Ha partecipato alla seconda guerra mondiale come Ufficiale degli Autieri.

Ruggero Gnucci

Nello stesso anno, si è perduto pure, l'Assicuratore Ruggero Gnucci, Socio Fondatore del nostro Club; era nato in provincia, nel 1903, nella vicina Montecchio.

E' stato Podestà a S. Angelo in Lizzola e richiamato alle armi ha partecipato alla guerra di Albania con il grado di Capitano.

Proprietario terriero, ha iniziato, poi, l'attività di Assicuratore, quale titolare della "Società reale mutua". E' stato uno dei più noti assicuratori della città, distinguendosi per la cordialità, la signorilità, i modi garbati, la disponibilità, la generosità, la vita gaudente – gli intimi lo appellavano "L'alligatore" - ed il piacere di coltivare le amicizie. Benvoluto e stimato da tutti, ha lasciato un ottimo ricordo, ha portato un clima patriarcale nel Club. Faceva parte di un affiatato gruppo di amici da Serafino Ginepro, a Filippo Benelli, a Gualtiero Federici, ad Antonio Morici, che si ritrovarono quotidianamente prima al Circolo "Morselli" e poi, a quello "Pesarese".

Celibe, è vissuto con una sorella nubile ed ha preso in casa, allevato, educato e mantenuto quattro nipoti, rimasti, in giovane età, orfani di madre.

E' stato un assiduo frequentatore del Club ed ha presentato quale nuovo socio, il Dottor Marcello Gennari.

Ubaldo Gennari

Nello stesso anno, si è spento pure, il Socio Fondatore Ubaldo Gennari, nato a Pesaro il 1898 da Torquato ed Anna Cecchini.

Marinaio sin dalla prima giovinezza, accanto al padre, comandante di piroscafi, ha vissuto buona parte della sua esistenza sul mare, fino a quando ha aperto un'Agenzia marittima. È diventato armatore acquistando con la partecipazione di altri soci, il primo piroscalo della marineria pesarese, chiamato "Iniziativa", cui hanno fatto seguito "Perseveranza" e "Tenacia". Dopo la guerra, il suo impegno armatoriale è ripreso attivamente con l'acquisto di numerose navi che, superato il Mediterraneo, si spingevano fino ai porti degli Stati Uniti e Mediorientali.

Ha ricevuto attestati di stima e di apprezzamento per il suo operato ed è stato sempre molto sensibile verso l'aspetto sociale. Senza dare visibilità, non ha mai dimenticato di aiutare i marinai bisognosi, le persone in condizioni difficoltose - tante del quartiere portuale hanno fruito del suo sostegno - ed ha finanziato la fondazione di un asilo infantile, sorto per iniziativa della Parrocchia del Porto.

Ha frequentato il Club portando la sua vivacità.

Enrico Mochi

Perito nell'anno associativo 1975 - '76, l'Ing. Enrico Mochi, di famiglia nobile, nato nel 1898, era entrato nel nostro Club, subito dopo la Fondazione, Presidente il Dott. Mario Clerici, quale secondo socio, dopo il Dott. Achille Gardenghi.

Partecipò alla grande guerra 1915 - '18, combatté come alpino, poi, come pilota aeronautico e fu insignito del titolo di Cavaliere di Vittorio Veneto.

Si laureò in ingegneria civile all'Università agli Studi di Roma ed aprì uno studio professionale nella nostra città con l'Architetto Camerino. Negli anni 1920 - '30, s'ispirò all'architettura Bauhaus dell'Architetto Gropius e negli anni 1930 - '40, a quella dell'Architetto Marcello Piacentini.

Nella guerra 1940 - '45, fu richiamato in Aeronautica con il grado di Maggiore riservista.

Dopo la guerra, fu nominato Presidente del Consorzio Valle del Foglia e continuò ad esercitare la libera professione di ingegneria civile.

Il suo nome è legato a costruzioni cittadine di particolare rilievo quali: il Cinema Nuovo Fiore, la Colonia Villa Marina, il Palazzo della Camera di Commercio,

Fra i suoi hobby preferiti: la Fotografia e la Caccia.

Francesco Fabbrini

È scomparso nel 1978 il Cav. Francesco Fabbrini, uno dei Soci Fondatori del nostro Club, che era nato nel 1908.

Si era dedicato interamente all'agricoltura, seguendo con passione e con competenza professionale la propria azienda agricola di notevoli dimensioni, che si estendeva nei Comuni di Sassocorvaro, Auditore ed Urbino.

Da rilevare la cura riposta nella riproduzione e nell'allevamento di bovini di razza romagnola, capi che sono stati più volte premiati.

Ha lasciato la moglie e tre figli.

Arturo Grilli

Nel 1980, è mancato il Comm. Arturo Grilli, un altro dei Soci Fondatori, nel 1956, del nostro Club.

Nato a Fara Sabina nel 1908, in tale centro è vissuto ed ha indirizzato la propria attività d'imprenditore nel settore agro - alimentare, seguendo la via tracciata dal padre, Alfredo, fondatore ed organizzatore, nei primi decenni del '900, dei Consorzi agrari in quella Provincia.

Nel 1938, si è trasferito a Pesaro, città divenuta a Lui familiare, essendosi sposato, nel 1933, con Clelia Selvetti, marchigiana, nativa di Fossombrone.

Assieme a Lei, che sarà costantemente sua preziosa collaboratrice, ha dato avvio ad un'attività commerciale all'ingrosso, d'olio d'oliva, guadagnandosi nel settore il riconoscimento di qualificato esperto, a livello nazionale.

Socio fondatore dell'Alleanza Cooperativa di Pesaro, ha ricoperto importanti incarichi nel settore alimentare, durante gli anni difficili della guerra e del dopoguerra.

Il suo carattere pieno di vitalità, la sua intelligenza eclettica lo hanno indirizzato, nel tempo, verso interessi sempre più vari.

Mai superficiale nei rapporti umani, ha saputo instaurare legami di profonda amicizia e reciproca stima con persone di notevole spessore morale ed intellettuale.

Valgano, ad esempio, fra i tanti appartenenti ai più diversi ambiti sociali e professionali, a Pesaro, l'Avv. Antonio Conti, valente giurista, apprezzato commediografo e uomo di profonda cultura, a Milano, l'Avv. Antonio Greppi, amatissimo Sindaco della ricostruzione post bellica; a Genova i Fratelli Costa, titolari sia dell'Industria Olearia, sia delle Navigazioni Costa.

A partire dalla metà degli anni '50, Arturo Grilli ha iniziato a coltivare, con passione e rara capacità di approfondimento, anche il settore dell'antiquariato e dell'arte, in genere, prima come collezionista, poi, costituendo un'attività di elevato livello a Pesaro, a Bologna ed a Firenze.

In quest'ultima città, nel 1962, ha dato vita alla Galleria "Il Ponte", segnalata ed apprezzata in particolare per la sua raccolta di dipinti, abitualmente frequentata dal Senatore Giovanni Spadolini, allora Direttore del quotidiano "La Nazione".

Nel 1962, ad Arturo Grilli è stata conferita, dalla Presidenza della Repubblica Italiana, l'onorificenza di Commendatore.

Troppo in anticipo rispetto ai tempi non ancora maturi per un mercato d'arte, che solo più tardi sarebbe divenuto fenomeno di moda, Arturo Grilli, cui andava, in ogni modo, il merito di un'intuizione giusta e coraggiosa, è stato costretto ad abbandonare questo settore d'attività, tornando a dedicarsi esclusivamente al commercio oleario fino alla sua improvvisa e prematura scomparsa.

Ringraziamo la figlia Giovanna, consorte del Socio Dott. Paolo Benelli, purtroppo anch'egli non più fra noi, per le informazioni rilasciateci.

Renato Abbadessa

E' perito il Dott. Renato Abbadessa nel 1982, a Pesaro; era nato a Palermo nel 1913.

Laureatosi in Giurisprudenza presso l'Università agli Studi di Pisa, è stato assunto, in giovanissima età, quale dipendente del Ministero degli Interni ed ha fatto carriera, raggiungendo la qualifica di Prefetto, funzione che ha svolto al meglio nelle città di Caserta, Pesaro ed Ancona.

Ha partecipato all'ultima guerra con il grado di Tenente di Fanteria ed ha trascorso un periodo di prigionia in Germania.

Era entrato nel nostro Club nell'anno associativo 1971 - '72, Presidente l'Ing. Enzo Leproux ed ha continuato a partecipare alle riunioni conviviali, pure, quando è andato in pensione.

Ha lasciato la moglie Meda Marchi e due figlie Francesca, farmacista e Marisa, dipendente di un Istituto di Credito, ora scomparsa.

Marcello Barzetti

E' spirato nel 1983, il Rag. Marcello Barzetti, che era nato a Senigallia nel 1921.

Entrato alla Cassa di Risparmio nel 1952, è stato assegnato come titolare all'Agenzia di Piobbico, per, poi, passare a quella di Apecchio, ove ha operato sino al 1950. Rientrato a Pesaro, ha svolto la propria attività, prima a Gabicce Mare, poi, a Santa Maria delle Fabbreccce.

Richiamato nella sede centrale, l'ha diretta per alcuni anni

per, poi, passare alla Vice Direzione Generale.

Fatto l'ingresso nel Club, ove ha ricoperto l'incarico di Cerimoniere, nell'anno associativo 1971 - '72, Presidente l'Ing. Enzo Leproux, ha subito dimostrato una gran disponibilità, generosità e calore umano. E' ricordato, pure, per un lascito a favore dei non vedenti, utilizzato per l'acquisto di un cane guida.

Alla scomparsa ha lasciato la moglie Maria Luciana Sgrignani.

Vincenzo Morante

Nello stesso anno, si è spento il Dott. Vincenzo Morante, che era nato nel 1912 ad Apice, Provincia di Benevento.

Socio Fondatore del nostro Club, è stato Medico Provinciale di Pesaro Urbino, dal 1946 al 1963, per, poi, svolgere tale mansione nelle città di Palermo, Genova ed infine Napoli.

Vasili Bertoloni Meli

Non ci è dato sapere l'anno della scomparsa del Prof. Vasili Bertoloni Meli. Nato a Caronia (Provincia di Messina) il 1919, si era laureato in lettere. Come primo incarico insegnò all'Istituto Magistrale di S. Agata di Militello (Provincia di Messina). Si trasferì, poi, a Frosinone e successivamente a Pesaro. Riuscì vincitore in più Concorsi, ma decise per la nostra città per il fatto che in precedenza, svolgendo il servizio militare nella Caserma di Fano, aveva conosciuto e fatto amicizia con alcuni pesaresi, in particolare modo con il Prof. Antonio Brancati.

Nel 1963, vinse il Concorso per Preside di Scuola Media Superiore - sempre molto stimato dagli allievi - e rivestì tale incarico presso il nostro Istituto Magistrale, sino al momento del

pensionamento che avvenne, nel 1982.

Sposato con Ada, Insegnante di lettere, ebbe un figlio, Domenico, che espatriò in Inghilterra.

Persona particolarmente colta in campo umanistico, amante di teatro, conferenziere piacevole, attraente e coinvolgente - ebbi l'opportunità di ascoltarlo ed apprezzarlo in più occasioni -, appassionato della poesia di Eugenio Montale e, soprattutto del "Glauco" di Enrico Luigi Morselli.

Era entrato nel nostro Club nell'anno associativo 1967 - '68, Presidente il Gen. Antonino Salerno ed aveva ricoperto la carica di Presidente nel periodo 1973 - '74. Gli amici ricordano il suo carattere mediterraneo, l'esaltazione, il colorito del suo dire e la solarità del suo agire.

Ringraziamo l'amico Dott. Aristide De Bernardinis per essersi prodigato per raccogliere queste notizie e quelle di altri soci scomparsi.

Ignazio Morici

E' deceduto, a 46 anni, l'Ing. Ignazio Morici, nel 1989, a Pesaro, città ove era nato, nel 1943.

Laureato in Ingegneria civile ha svolto con alacrità l'attività d'imprenditore edile, impegnandosi nella costruzione di strade, autostrade ed aeroporti. La serietà, la lealtà e la competenza professionale dimostrate lo hanno portato a ricoprire, per due mandati, la prestigiosa carica di Presidente dell'Associazione Industriali della nostra Provincia ed ha fatto parte del Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio.

Persona riservata, era entrata nel nostro Club nell'anno associativo 1972 - '73, Presidente l'Avv. Vittorio Pieretti e lo ha frequentato con assiduità.

Ha lasciato la moglie Cristina, laureata in Lingue ed in Biologia e le figlie Francesca, specialista in Ortopedia ed Elena laureata in Economia e Commercio.

Luigi Mattei Gentili

Il Socio Fondatore Dott. Luigi Mattei Gentili, padre del nostro socio Giovanni Maria, è mancato nel 1992; era nato a Novafeltria nel 1912.

Laureatosi in Medicina e Chirurgia all'Università degli Studi di Bologna, si era poi specializzato in Chirurgia. Quale ufficiale medico degli Alpini - aveva fatto parte della Julia -, per i suoi meriti nella fase bellica fu decorato con la Croce al valore militare. Dopo la guerra ha esercitato la libera professione come medico generico, riscuotendo unanimemente stima e fiducia.

Ha frequentato il nostro Club - aveva ricoperto la carica di Presidente nell'anno associativo 1963 - '64 - fin verso gli ultimi mesi di vita ed è stato ricordato dal socio Gen. Luciano Cadeddu, dati i suoi trascorsi in grigio verde e la loro amicizia.

Domenico Mircoli

Nello stesso anno, si è spento a Pescara il Prof. Domenico Mircoli, Primario del Reparto di Medicina dell'Ospedale San Salvatore di Pesaro, Socio Fondatore del nostro Club, Presidente nell'anno associativo 1958 - '59.

Nato a Genova nel 1905, dopo aver conseguito la laurea in Medicina e Chirurgia nell'Università agli Studi di Bologna, si era specializzato in Medicina interna ed aveva acquisito la Libera Docenza nell'Università agli Studi di Modena, nella cui Clinica universitaria ha insegnato per molti anni.

Dal 1954, ha ricoperto l'incarico di Primario medico del nostro Ospedale, ruolo che ha svolto con gran umanità e professionalità, lasciando ai suoi allievi un insegnamento di vita e di scienza, che, come essi testimoniano, permane tuttora desto.

Nel 1974, dopo vent'anni di primariato è andato in pensione con la qualifica di Primario Emerito ed ha trascorso gli ultimi anni della vita nella sua amata terra di Monterubbiano.

Pure del Prof. Domenico Mircoli che ho avuto l'opportunità ed il piacere di conoscere, serbo il ricordo di persona compita, garbata ed affabile.

Ringraziamo la famiglia per il "Curriculum vitae" cortesemente fornitoci.

Antonino Salerno

E' venuto meno il Gen. Antonino Salerno, nel 1993, a Pesaro; era nato a Pantelleria, nel 1909.

Ha frequentato l'Accademia Militare di Modena, acquisendo il grado di Sottotenente di Fanteria. Ha partecipato alla guerra etiopica con il grado di Capitano. Ha prestato servizio nel distaccamento di Brunico ed è stato, poi, trasferito a Trento.

Dopo la guerra - ha trascorso un periodo di prigionia in Germania - ha prestato servizio successivamente a Benevento, Pesaro, Reggio Calabria ed Ascoli Piceno, come Comandante del Distretto militare con il grado di Colonnello. Promosso, poi, Generale di Brigata, ha raggiunto - già in pensione - il grado di Generale d'Armata.

Entrato nel nostro Club, nell'anno associativo 1959 - '60, Presidente l'Avv. Salvatore Barrile, ha ricoperto la carica di Presidente, nel periodo 1967 - '68 e di Tesoriere per numerosi anni. Di modi cortesi e signorili, era molto legato alla consorte e quando

rimase vedovo visse in gran mestizia.

Ha lasciato una figlia.

Paolo Benelli

Dopo il calvario della malattia, vissuta e sopportata con non comune spirito reattivo, esemplare dignità e nel solco della fede, è scomparso - il giorno di Capodanno del 1994 - all'età di 59 anni, lasciando nello struggimento la moglie Giovanna e le figlie Raffaella ed Ilaria, il Dott. Paolo Benelli, generoso rappresentante di quella laboriosa famiglia pesarese, che ha dato vita alla gloriosa industria motociclistica e meccanica, che ha reso famosa la nostra città.

Secondogenito di Tonino (il rampollo più giovane di numerosi fratelli), che fu corridore audace, provetto, più volte vittorioso - quattro volte campione italiano con la storica 175 cc -, ben noto agli sportivi dell'epoca, entrò subito, dopo gli studi e la laurea, nello stabilimento di famiglia di Viale Mameli e si dedicò, in particolare, al reparto corse, della cui conduzione fu responsabile per diversi anni. Si contraddistinse per rimanere sempre, più che mai vicino, ai piloti durante le fasi delle gare, ogni volta pronto ad incitarli e spronarli, come riferì, uno di loro, l'ex campione del mondo, Tarquinio Provini, cui per undici volte è arreso il primato italiano.

Numerosi furono i titoli mondiali conquistati dalla casa motociclistica pesarese con corridori di grido, oltre Provini, vanno, infatti, menzionati Ambrosini, Pasolini, Saarinnen, Carruthers e Pileri. In particolare, quest'ultimo centauro, colse due vittorie mondiali nella classe 125 cc, nel periodo in cui Paolo Benelli, ricoprì l'incarico di Amministratore delegato dell'Azienda M.b.a., da lui stesso fondata, agli inizi del 1970. In precedenza, in virtù delle mai sopite intuizioni meccaniche che aveva nel sangue, ereditate dall'esperienza e dall'intraprendenza propria della sua famiglia, era passato a

tutt'altro comparto, dando vita, nel 1967, ad Urbino, alla Benelli Armi, Ditta impegnata nella produzione di fucili di marca, modelli che si contraddistinsero, ben presto, per il pregio della perfezione e della rara qualità.

Nella circostanza del decesso, il Senatore Giorgio Londei, della città ducale d'Urbino, riferì che Paolo Benelli rappresentava un caso piuttosto raro, di un imprenditore pesarese che si era trasferito in un'area collinare per dare vita e sviluppare la propria attività industriale, ricordando, peraltro, la suggestiva cerimonia, in cui fu consegnato alla città un esemplare dello splendido fucile "Montefeltro", con borchie d'oro, tuttora custodito in Municipio ed un altro, nello stesso periodo, fu donato al re di Spagna, Juan Carlos, fine intenditore ed appassionato collezionista d'armi.

Meritevoli di essere segnalate nel momento della scomparsa le numerose cariche di prestigio che ricopriva: Presidente della Benelli Tecnomeccanica di Fermignano e della Benelli Spagna, sempre connesse alla produzione d'armi, Consigliere della Banca d'Italia, Socio della Cassa di Risparmio, Sindaco del Consiglio dell'Associazione degli industriali, Past President del Lions Club Pesaro Host, Presidente onorario del Moto Club "Tonino Benelli".

Queste le testimonianze pubblicate sulla stampa locale: il Prof. Alberto Berardi, Assessore alla cultura della Provincia, Socio del Lions Club di Fano, ha proposto, a ricordo della qualificata attività dell'estinto, la costituzione di un Museo di moto, dedicato alla Casa Benelli; il Dott. Giorgio Girelli, Presidente del Conservatorio, ha additato, fra l'altro, l'impegno civile di Paolo Benelli, la sua sobrietà, franchezza, schiettezza, il linguaggio che, talora, poteva sembrare, pure, sferzante e tagliente; l'Avv. Alfredo Siepi, Consigliere delegato della Fondazione Rossini, ha sottolineato l'interesse di Paolo Benelli per l'ambito musicale - era favorevole che Pesaro si connotasse

sempre più come "Città della musica" - e confermò questi suoi propositi concretamente con il restauro, quale *"service"*, durante la sua Presidenza lionistica, del dipinto murale a tempera "L'offerta di Noè scampato al diluvio", che si trova in una stanza che fu lo studiolo del nobile Olivieri, nel Palazzo Olivieri Machirelli, sede del Conservatorio Gioacchino Rossini.

Le esequie sono state celebrate in una Cattedrale gremitissima di parenti, amici, autorità, rappresentanti del mondo industriale, economico, finanziario, professionale, delle Amministrazioni comunali di Pesaro ed Urbino, delle maestranze, di vecchi operai, di conoscenti, di comuni cittadini. Il corteo funebre è stato aperto dai motociclisti del Moto Club "Tonino Benelli"; dopo la funzione religiosa ed aver attraversato Via Rossini, Piazza del Popolo, Via San Francesco, la salma è stata trasportata al Cimitero di Trebbiantico per la tumulazione nella tomba di famiglia.

Nel Club - era entrato nell'anno associativo 1977-'78, Presidente il Dott. Leonardo Luchetti, trasferitosi dal Sodalizio di Urbino - è stato ricordato con accenti di viva partecipazione e con toni commossi dal Socio Vittorio Pieretti (intimo amico) le cui rispettive famiglie trascorrevano spesso insieme i week - end ed i momenti di svago.

Ad un anno di distanza dalla dipartita di Paolo Benelli, l'Azienda da lui creata in Urbino, la Città ducale, le Istituzioni, gli amici hanno voluto rendergli omaggio, dedicandogli un busto in bronzo, opera dello scultore pesarese Loreno Sguanci. Durante la Santa Messa, concelebrata all'interno dell'Azienda stessa, presenti, il Presidente della Società, Ing. Moretti, il Direttore generale, Ing. Priora e numerosissimi dipendenti, l'Arcivescovo di Urbino, Donato Bianchi, ha rilevato, come, in un'epoca, in cui si assiste sovente allo smarrimento del senso della vita, fino ad arrivare alla stoltezza, Paolo Benelli ha saputo valorizzare la sua vita con il lavoro, con

la dedizione alla famiglia, con la fede ed ha invitato i presenti a *"Camminare nella stessa luce, in cui ha camminato questo nostro fratello"*.

Dopo il rito religioso, il Sindaco Massimo Galuzzi ha scoperto il busto in bronzo dell'estinto, facendo presente che quest'atto esprime una testimonianza di gratitudine e di affettuosità, per quanto Paolo Benelli ha compiuto per la città feltresca. La Presidente alla Facoltà di Farmacia Marina Dachà, a nome del Rettore Carlo Bo, ha annunciato che l'Università, in collaborazione con la Benelli Spa, ha deliberato l'attivazione di "Borse di studio", aperte agli studenti di tutte le Facoltà, per compiere degli stage all'interno dell'impresa, al fine di favorire la conoscenza diretta e l'apprendimento dei meccanismi aziendali. L'iniziativa che va considerata come un primo approccio di future collaborazioni fra l'Università ed il mondo industriale, è nata da una lungimirante idea dell'urbinate Gaspare Vecchietti, già Direttore della Scuola professionale regionale.

Alla cerimonia hanno preso parte, pure, il Senatore Giorgio Londei, l'Ing. Catervo Cangiotti, Presidente regionale dell'Associazione degli industriali ed il Presidente dell'Assindustria di Pesaro ed Urbino, Gastone Bertozzini - anch'egli pioniere del rilancio di Urbino, dal punto di vista imprenditoriale - che ha ricordato gli stretti rapporti di amicizia che lo legavano a Paolo ed ha additato la sua dirittura morale, le doti umane, la capacità di dialogo e la particolare disponibilità. *"Ha dato un notevole contributo all'economia di Urbino, i risultati della sua opera sono rimasti e non sono di poco conto"*. L'Ing. Luigi Moretti, Presidente della Benelli Spa, menzionata l'opera di Paolo, creatore dell'Azienda, ha giudicato con molto favore il rapporto con l'Università perché sarà vantaggioso per gli studenti che vogliono entrare nel mondo del lavoro e proficua per la stessa Azienda perché agevola

l'acquisizione di una professionalità da parte dei giovani. *"Sono felice di aver vissuto per tanti anni vicino ad una persona così - ha asserito la moglie Giovanna - perché mi ha dato moltissimo, anche se mi è mancato troppo presto"*.

Durante la Presidenza del Club, avvenuta nell'anno associativo 1992 - '93, colto dal male che ha avuto un'evoluzione progressiva, riuscì a portare a termine con vero spirito di abnegazione il suo mandato; talora, fece, nelle riunioni, fugaci comparse strappando con forza dai medici il consenso per queste uscite fuori prescrizione ed al "Passaggio delle consegne" si fece aiutare da una figlia per la lettura del suo messaggio di commiato.

Personalmente, rammento, quando gli ero vicino nelle conviviali, la loquacità, la piena e consapevole padronanza del suo dire, in particolare, per quanto atteneva l'ambito industriale, anche per i numerosi viaggi che effettuava in continuazione all'estero. Durante la sua Presidenza fu pienamente d'accordo sulla proposta di organizzare un incontro pubblico, cui parteciparono insieme ai soci, autorità e cittadini, che si è svolto nella sala di Palazzo Ciacchi, sede degli Industriali, per presentare la concisa pubblicazione "Vademecum: Atlante di Prevenzione pedodontica", nata da una mia collaborazione con il sardo Dott. Antonio Sanna.

Per concludere, vorrei ricordare che in spiaggia nel periodo estivo - avendo i capanni pressoché contigui, Paolo Benelli, gran amico di mio fratello Paolo, rotariano, che era stato per molti anni Addetto stampa della Casa motociclistica Benelli, veniva spesso sotto il nostro ombrellone - mi accadeva di assistere incuriosito, da neutrale, non appartenendo, all'epoca a nessun Club, alle loro abituali scaramucce e punzecchiature per difendere ciascuno, a spada tratta, le referenze dei rispettivi Club di appartenenza.

Mario Clerici

Nello stesso anno è mancato - era nato in Ancona nel 1905 - il Dott. Mario Clerici, Otorinolaringoiatra, "deus ex machina" nell'operazione di Fondazione del Club. E' stato il primo Presidente dal gennaio al giugno 1956 e nell'anno associativo 1956 - '57. È stato designato socio Onorario nel 1978 su proposta del Rag. Cav. Uff. Alfeo Biagioli.

Persona simpatica, sociale, teneva desta la compagnia, era portato all'umorismo. Si atteneva con scrupolo alle norme statutarie dell'Associazione e si avvaleva in proposito, pure, della collaborazione della consorte. Amante del mare ed appassionato di nautica aveva una predilezione per i Comandanti del Porto, dei quali sollecitava l'ingresso nel Club.

Claudio Bevilacqua

Sempre nel 1994 ci ha lasciato, all'età di 71 anni l'Avv. Claudio Bevilacqua, nato a Motecarotto, Socio Fondatore del nostro Club. Era un apprezzato legale e insieme alla consorte Enrichetta Somalvico, figlia del Comm. Raoul, anch'egli Socio Fondatore del nostro Sodalizio, socia del Soroptimist, anche lei dedita alla professione forense, hanno costituito una tipica coppia dell'élite pesarese, impegnata a vari livelli. L'eredità del "Nostro" da non disperdere: l'onestà, la probità, la professionalità ed il vivo senso dell'amicizia.

Era stato Presidente del Club nell'anno associativo 69 - '70.

Nella Chiesa di Loreto si è svolta la Messa funebre, officiata da Don Gino Rossini che ha ricordato come Claudio, spentosi all'alba del Giorno dell'Angelo, continuerà a vivere in forza del Battesimo, nella condizione gloriosa del Risorto, accanto

a Cristo, la cui luce è simboleggiata dal cero acceso la notte di Pasqua, quel cero che la Chiesa accende durante ogni ufficio funebre, proprio per ricordarci la Resurrezione di Gesù e di tutti quelli che hanno creduto in Lui.

Parenti, colleghi, amici e soci lions riuniti in Chiesa si sono stretti attorno ad Enrichetta ed hanno portato l'estremo saluto al caro estinto.

Bruno Sarti

Nel 1995 è scomparso il Generale dei Carabinieri Bruno Sarti, socio del Club da molte decadi.

Giuseppe Abbondanza

Nella stessa annata è deceduto, all'età di 88 anni - era il decano dei farmacisti - il Dott. Giuseppe Abbondanza, socio del nostro Club dal 1962, che ha lasciato la moglie Gina (da poco avevano festeggiato le nozze di diamante) ed i figli, Laura, Ada e Piero. Nato a Cesena nel 1907, poco tempo dopo essersi laureato, aveva acquistato nel 1939 la Farmacia S. Antonio, ubicata a Pesaro, in Via 11 Febbraio, ove ha esercitato la propria attività per tutto l'arco della sua protratta vita.

Aveva ricoperto incarichi di rilievo, quale quello di Presidente dell'Ordine provinciale dei Farmacisti ed aveva fatto parte, per molti anni, del Comitato nazionale della Federfarma. Anche quando per l'età avanzata, ha passato la gestione della Farmacia al figlio Piero, ha continuato, quasi tutti i giorni, a frequentarla, trascorrendovi qualche ora. Ad essa era particolarmente legato, anche perché, dovette ricostruirla "ex novo", essendo andata completamente distrutta, durante il periodo bellico.

Benché romagnolo puro sangue era diventato molto attaccato alla città di Pesaro. Sin da ragazzo, sentivo spesso ripetere il suo nome, da mio padre farmacista, insieme a quelli di altri specialisti della città, quali Antonioli (Farmacia Antonioli), Pietravalle (Farmacia Zongo), Boscia (Farmacia Peroni), Astuti (Farmacia Centrale Ruggeri) e la Tomassini (Farmacia S.Salvatore).

Entrato nel Club nell'anno associativo 1961 - '62, Presidente il Dott. Carlo Tornimbeni, fu un socio assiduo nella frequenza, di carattere allegro, portato all'ironia ed alla burla, con il piacere del racconto. Era intimo amico di Tausani e quando facevano l'ingresso i nuovi soci li frequentava con piacere per cercare di conoscerne il carattere ed il modo di pensare e di agire.

I funerali si sono svolti nella Chiesa parrocchiale di Santa Lucia e la salma è stata sepolta nel nostro Cimitero nella tomba della famiglia.

Renato Purcaro

Sempre nello stesso anno è mancato pure il Rag. Renato Purcaro, nato a Napoli nel 1922.

Ha iniziato l'attività professionale in giovane età, a 24 anni, allorché è stato assunto alla Banca Nazionale dell'Agricoltura di Fano. Fu, poi, promosso Direttore di Succursale e, successivamente, trasferito alla Banca Nazionale dell'Agricoltura di Pesaro con la qualifica di Vice Direttore.

Entrato nel nostro Club nell'anno associativo 1975 - '76, Presidente il Geom. Giuseppe Gulli, è stato un socio molto stimato.

Ha lasciato la moglie Iside Berna ed i figli Angelo e Roberto.

Raoul Tausani

Nel 1997 ci ha lasciato uno dei 29 Soci che fondarono il nostro Club nel 1956, Raoul Tausani, di professione Veterinario.

Per tracciarne un profilo ed i personali trascorsi, facciamo inoltre riferimento, sia ad uno scritto del Giornalista Luciano Pagnoni dal titolo "Da invasore a partigiano", stampato nel 1995 in "Mixer", periodico di cronaca, attualità ed annunci economici di Pesaro, Urbino, Fano, sia alla pubblicazione intitolata "Raoul", del Giornalista del "Carlino" Davide Eusebi.

Sposato e padre di due figli una femmina ed un maschio - Carlo Raul è, da alcuni anni, socio del nostro Club, ciò che era vivo desiderio del padre, come ci ha confidato Umberto Luttichau, che gli è stato a lungo vicino, avendolo curato con amore, dedizione e competenza fino al momento del trapasso - è stato un personaggio intelligente, simpatico, in vista nella città, conosciuto oltre gli ambiti della propria attività professionale (anch'io da giovane sentivo ricordare spesso questo nome come appartenente ad un ceto elitario). Si dedicava spesso alla lettura di testi latini, storici, verso i quali aveva una particolare attrazione, faceva parte di Associazioni legate alla buona cucina ed era un esperto sommelier.

Spirito allegro, spontaneo nel suo dire e d'animo sincero. È stato, fra l'altro, Docente all'Istituto Agrario di Villa Caprile, ove, anche per il carattere gioviale, amichevole ed il rapporto cordiale instaurato, ha lasciato un buon ricordo fra gli studenti; si è impegnato con entusiasmo nell'attività di Veterinario ed ha diretto, per molti anni, il Centro zootecnico di fecondazione artificiale.

Nato a Gradara nel 1913, dopo aver frequentato il Liceo di San Marino, si è laureato nel 1938, in Veterinaria. Subito dopo, ha iniziato il servizio militare, frequentando il Corso di complemento della Scuola di Cavalleria a Pinerolo, poi, è passato - per svolgere

l'attività di prima nomina - al 2° Artiglieria nella nostra città. La sua storia di combattente e di partigiano ha preso avvio nel 1939, in Grecia, è proseguita in Albania, poi, vi è stato il trasferimento in Montenegro. Durante il fronte ha stretto amicizia con molti giovani albanesi, in particolare contadini che vivevano isolati nelle campagne. Partecipava ai disagi ed alle difficoltà economiche altrui, basti dire che ha anche prestato ad uno di essi 400 lek, che gli servivano per comperarsi la moglie.

Ricordava i sacrifici subiti, il freddo patito in montagna, i pericoli cui era esposto, ma la sua indole improntata all'ottimismo lo portava sempre a sdrammatizzare le situazioni, anche, più critiche. Faceva riferimento al capovolgimento di fronte avvenuto, allorché da invasore divenne un gregario della resistenza. Nel febbraio del '45, dopo essersi impegnato con le altre formazioni, nella liberazione di tutto il Montenegro - per la precisione si trovavano distaccati sulle rocce sovrastanti a picco le Bocche di Cattaro - scese con i suoi compagni a valle per liberare le città di Cettina, Niksic e Podgoriza, dove rimase finché non giunse l'ordine di rimpatriare. S'imbarcò successivamente nel porto di Dubrovnik ed è rientrato in Italia con una nave da guerra inglese, la Princess Katlen.

Per il suo operato nelle azioni belliche ha avuto quale riconoscimento tre medaglie: una d'argento da parte titina e due di bronzo da parte italiana.

Da Trani ha peregrinato, ancora, sostando prima a Milano, poi, a Merano ed a Perugia, finché, nel 1946, dopo una parentesi di 6 anni, è potuto rientrare alla base e riprendere finalmente la vita borghese tanto desiderata. Il suo contributo, quindi, a favore della Patria e della libertà, non è stato di poco conto.

L'altra fonte che ci ha soccorso per delineare la figura di Raoul, è stata, come riferito, la pubblicazione - quanto mai sollecitata da familiari ed amici - curata dal giornalista Davide Eusebi, che si è

avvalso per tale realizzazione, dell'apporto di Vittorio Ciarocchi, altro componente dell'équipe redazionale del "Carlino" e dei ricordi degli amici Lorenzo Bedeschi e Delio Bischi, rispettivamente, compagno d'arme, l'uno e collega di professione, l'altro. L'affinità con Bischi derivava, inoltre, dal fascino e dall'interesse, che destava in entrambi, il dedicarsi sia agli studi storici, sia affidarsi al mito del vino (facevano tutti e due parte dell' "Ordine degli amici di Beaujolais").

Detta pubblicazione reca la presentazione di Luigi Lombardi che, nella sua testimonianza, coglie il sapore ed il gusto che provava Raoul nel quotidiano approccio con gli animali e nell'abituale rapporto con le donne, che costituivano essenzialmente la "carambola" nella sua esistenza. Tausani, gaudente, allegro, aveva in sé innato quell'agire proprio di una goliardia "sine die", già manifestato sin dall'adolescenza, che era esplosivo, ovviamente, durante la vita universitaria felsinea, ma che si è protratto, portandoselo dietro per l'intero arco della sua vita. Amante dell'eleganza, è sempre rimasto, pur avanti negli anni, *"l'eterno ragazzo dal foulard fantasia colorato, che sfiorava la camicia bianca ed i pantaloni di velluto che cadevano morbidi sulle scarpe tirate al lucido"*.

Era attratto oltre che dalla storia, dai classici e come ricorda Bedeschi, durante la guerra in Montenegro - facevano entrambi parte dell'83° Reggimento Fanteria, divisione Venezia - aveva seco la minuta edizione sei in carta india della Divina Commedia, i cui versi spesso leggeva e commentava ai suoi commilitoni, ma quando le sigarette vennero meno, erano assolutamente irrimediabili e la voglia di fumare non dava tregua, come surrogato, tali sottili cartine potevano servire, in qualche modo, per arrotolare le foglie secche e Raoul, proprio nel segno della citata goliardia, non ci pensava due volte a sacrificarle per questa necessità irrinunciabile.

Narratore non comune, teneva desti tutti nelle riunioni e

nelle cene con i suoi racconti, con il suo eloquio lucido, incisivo, concreto e determinato. Nei meeting ci si rendeva subito conto se era assente - ciò che accadeva assai di rado, finché la malattia non l'ha costretto a periodici ricoveri ospedalieri a Cattolica, ove Umberto con il suo competente trattamento e con le parole, cariche di conforto e di fiducia, cercava di rimmetterlo un po' in sesto -, perché, in tal caso, si avvertiva che mancava qualcosa, il clima era meno vivace e tendeva al sotto tono. Egli sapeva, infatti, trasferire agli amici il suo stato d'animo giulivo e spensierato, la sua "verve", il piacere di stare al mondo, di gustare un'esistenza che merita di essere vissuta.

Vorrei menzionare il fatto che durante la sua Presidenza, avvenuta negli anni 1966 - '67, alla "Festa degli Auguri", i cordoni della borsa furono così stretti, che ogni socio dovette pagarsi il regalo per la propria signora e la decisione presa fece epoca. Rammento, ancora che in occasione di un incontro programmato insieme ai Leo, fu affidato, proprio a Raoul il compito di rievocare la storia del Club, che i 29 Soci fondarono nel lontano marzo '56.

Ricordò nel suo intervento che la nascita del Sodalizio avvenne nel "noto" ristorante di Bruno Dolcini, in Piazzetta Mamiani - nella prima serata erano presenti il nume tutelare, Dottor Giorgio Vacchi, del Lions di Bologna, Club sponsor, Delegato Lions per la nascita dei Club in Italia e lo svizzero Oscar Hausmann, Delegato Lions per la nascita dei Club in Europa -, ma il vecchio Hotel Rossini di Via Branca fu la prima sede, cui seguirono successivamente diverse altre. Nel seminterrato dal basso soffitto dell'Hotel Mediterraneo di Ricci, l'ambiente si riempiva alla fine di fumo, perché, allora, quasi tutti (ancora si parlava poco dei danni recati dalla nicotina) accendevano, perlomeno al termine del pasto, una sigaretta in degna compagnia alla degustazione del caffè; sono rimaste ancora le vestigia di questa presenza, infatti, all'esterno

dell'Albergo permane la targa affissa con la dicitura Lions, annerita dagli insulti del tempo.

Si è passati, quindi, via via all'Hotel Continentale, all'Hotel Ambassador, all'Hotel Principe, al Ristorante Castiglione, ove, il locale divenne un po' angusto per l'aumentato numero dei soci - da segnalare comuni apprezzamenti per la qualità della cucina durante la gestione di Luciano - infine, con la Presidenza di Guglielmo Conti vi è stato il trasferimento all'Hotel Flaminio, appena sorto, che tuttora ci ospita* e non pochi sono stati i consensi per questa opportuna decisione.

Raoul amava lo sport, in particolare il calcio e si esaltava alle vittorie del figlio "Ciccio" - il nostro Carlo Raul - che in sella ad una motocicletta gareggiava con frequenti successi nelle relative gare. Era particolarmente legato a Gradara, che gli aveva dato i natali e non per nulla gli fu conferita nell' '85 la cittadinanza onoraria. In maniera efficace ha espresso i legami con le proprie radici, questa frase di Cesare Pavese, riportata, molto appropriatamente, all'inizio della citata pubblicazione di Eusebi: *"Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che, anche quando non ci sei, resta ad aspettarti"*.

Ugo Sassetti

Nell'aprile dello stesso anno, c'è stata la dipartita, all'età di 81 anni, di Ugo Sassetti.

Nato a Pian di Meleto nel 1914 e laureatosi all'Università "La Sapienza" di Roma nel 1938, per oltre mezzo secolo è stato uno dei medici dei bambini più popolare e conosciuto della nostra città, esercitando con intelligenza, competenza e cortesia la propria attività professionale. Specializzato in pediatria, fisiologia e medicina legale, aveva curato ed aiutato a crescere intere generazioni di

pargoli con i quali sapeva creare ed intrattenere un rapporto così familiare ed intimo, da essere chiamato prima "zio Ugo" e poi, con il passare degli anni, "nonno Ugo".

Oltre ad essere stato per lungo tempo Ufficiale sanitario del Comune di Pesaro, era passato, pure, attraverso il mondo dello sport, in particolare, del basket, come medico sociale e consigliere dell'allora Società "Victoria Libertas", negli anni fra il 1965 ed il 1975. Persona di spirito ed ironico, sapeva affrontare, risolvere con serenità e con il sorriso sulle labbra i casi più complessi e difficili, senza mai risparmiarsi, sdrammatizzando, per quanto possibile, le situazioni e trasmettendo ai suoi giovani pazienti quella forza d'animo indispensabile per proseguire il cammino e continuare a credere con fiducia nella vita. Una figura, dunque, molto amata dai cittadini.

I fratelli Sassetti, al pari dei fratelli Adversi, erano ben conosciuti a Pesaro, sia per un'affinità professionale, infatti, due, Ugo e Nazario erano pediatri e due, Dino ed Antonio, erano odontoiatri sia per un legame parentale con le nozze di Antonio Adversi e Licia Sassetti.

Rammento che, la prima volta, che conobbi Ugo fu quando, studente in medicina, frequentavo nel periodo estivo il Reparto di Chirurgia del nostro Ospedale Civile San Salvatore ed ero uno dei tanti aiutanti in camera operatoria. Una mattina, mentre il chirurgo Prof. Leonida Beluffi aveva appena iniziato ad operare un bambino - i pazienti erano abitualmente soggetti adulti - arrivò per assistere all'intervento Ugo, che, quale pediatra del piccolo malato, era interessato a seguire l'atto operatorio, ciò che depone per il suo attaccamento, sia nei confronti dei propri assistiti e dei relativi familiari, sia nel cercare costantemente d'imparare e d'aggiornarsi per poter esercitare con sempre maggior competenza e maturità la propria professione.

Negli ultimi anni frequentava saltuariamente il Club - aveva fatto l'ingresso, nell'anno associativo 1963 - '64, Presidente il Dott. Luigi Mattei - anche per via della malattia della moglie che doveva assistere, ma ricordo che quando ebbi occasione di essergli vicino, in qualche conviviale, era il più ciarliero del gruppo e gli piaceva raccontare le barzellette più spiritose e spinte, era un vero animatore. Per quanto mi riferivano gli amici aveva sempre desistito con fermezza dal ricoprire la carica di Presidente, rinunciando una volta anche agli sgoccioli, come è accaduto, ma, in ogni modo, aveva notevolmente contribuito all'arricchimento culturale dei lions. Tenne alcune apprezzate conferenze nel Club fra cui una, sulle "Orme di Marco Polo" ed un'altra sulla: "Influenza del giocattolo nella formazione psichica dei bambini".

Inoltre, essendo amante e curioso di conoscere territori, patrimoni artistici, usi e costumi di altri paesi, anche lontani, viaggiava frequentemente e poiché si documentava, riprendendo scenari ed immagini dei vari luoghi visitati - Mesopotamia, Cina, India, etc - poi, con il sussidio di diapositive, come altrove riferito, li riproponeva e li commentava ai soci nelle riunioni conviviali. Erano, quindi, incontri piacevoli ed istruttivi, molto graditi da tutti. Purtroppo, poche sono state, a vero dire, le imitazioni in questo senso, mi sovviene soltanto una serata in cui i soci Ginepro e Buscarini ci hanno fatto rivivere le fasi salienti del loro viaggio in America per partecipare ad una Convention lionistica.

Nel trafiletto comparso sulla stampa in occasione del primo anniversario della sua scomparsa, sono state ribadite le sue spiccate qualità professionali ed umane, l'apprezzamento per l'entusiasmo con cui affrontava l'attività quotidiana ed i familiari rapporti che sapeva allacciare e mantenere con le persone che trattava. C'è stato, altresì, il rimpianto di alcuni amici dei giorni della giovinezza, che erano stati suoi compagni di studio, quali ex

convittori ed allievi nel Liceo classico di S. Marino.

Arnaldo Gaspari

Sempre nel 1997, abbiamo perduto, all'età di 77 anni, il socio Arnaldo Gaspari che apparteneva al Club dal 1973, anno in cui era Presidente il Prof. Vasili Bertoloni Meli.

Tutti ne rammentano il portamento distinto, il tratto garbato, gentile e compito, le parole misurate, pure, nel tono, e la competenza, in particolare, per quanto attiene il mondo della scuola, che lo aveva completamente assorbito e di certo entusiasmato. Docente di Pedagogia all'Università di Urbino - obiettivo che aveva perseguito con tanti sacrifici e determinazione - si era impegnato a tutto campo nella didattica e nell'elaborazione di numerosi testi per oltre 25 anni e molti studenti lo ricordano per la sua dedizione professionale. Ha ricoperto vari incarichi, assumendo infine il ruolo di Dirigente generale del Ministero della Pubblica Istruzione con il compito d'Ispettore per il settore scolastico.

È stato altresì, per quasi 30 anni, Presidente dell'Automobile Club provinciale e Membro dell'Assemblea generale della medesima, direzione svolta con senso di responsabilità ed in maniera encomiabile sino al termine della sua vita. Gli è succeduto nell'incarico, l'Ing. Antonio Piergiovanni, altro socio del nostro Club - ricopriva da tempo la carica di Vice Presidente - che ha subito dimostrato di saper emulare il suo predecessore. Si deve a Gaspari la priorità, in campo nazionale, di aver sostenuto il principio per cui l'educazione stradale, nell'ambito scolastico, debba essere parte integrante dell'apprendimento del discente.

Vorrei segnalare che nel libro "I percorsi della memoria. Racconti e paesaggi della Marca", l'Autore della pubblicazione, il Prof. Rodolfo Tonelli, Preside di Scuola Media, dedica un brano dal

titolo "Caro Arnaldo" indirizzato a Gaspari, ove esprime commossa riconoscenza al suo Maestro che: "Gli ha insegnato ad insegnare, educato ad educare ed aiutato a vivere con tenerezza ogni rapporto umano." Gaspari in un commento critico relativo a precedenti racconti di Tonelli, aveva scritto queste parole: "Ne scaturiscono vivide immagini panoramiche da 'piccolo mondo antico' e preziose briciole di una personalità, capace di fondere in unità la poliedrica struttura del 'diverso empirico', cui alludeva Kant".

Arnaldo ha frequentato il Club, soprattutto, quando è andato in pensione, prima era spesso fuori sede per svolgere il suo compito d'ispettore a livello nazionale e quando gli si era vicini era sempre piacevole, c'era ogni volta da imparare qualcosa dal suo sapere. Ha lasciato la moglie Maddalena, le figlie Patrizia, Alessandra, Emilia e le esequie si sono svolte nella Chiesa parrocchiale di Sant'Agostino.

Giovanni Carlo Ferrati

Ancora nel 1997 è venuto meno, pure, Giovanni Carlo Ferrati, Coordinatore sanitario della USL 3 di Pesaro, entrato nel Club nell'anno associativo 1979 - '80, Presidente l'Ing. Antonio Piergiovanni .

Quando entrai nel Sodalizio nell'anno '90, Guglielmo Forlani e Giovanni Carlo Ferrati erano sicuramente le persone che conoscevo meglio e con le quali avevo maggiore confidenza (partecipando al primo meeting, al Ristorante "Il Castiglione", avevo preso posto vicino a quest'ultimo). Ebbi con Giovanni una serie di frequentazioni, dapprima periodici approcci, dato il suo incarico di Coordinatore sanitario della USL 3 della nostra città, in occasione delle molteplici manifestazioni culturali, scientifiche, sportive, in particolare Convegni, Corsi ed iniziative socio sanitarie, quali le

10 edizioni della "Camminata della salute", organizzate dalla sezione provinciale dell'Associazione Nazionale Dentisti Italiani (ANDI), quindi, numerosi contatti allorché Ferrati è stato Presidente dell'Ordine Provinciale dei Medici - Chirurghi e degli Odontoiatri, facendo anch'io parte, in quel periodo, di detto Consiglio Direttivo. Partecipammo varie volte insieme, quali Delegati di tale Consiglio, agli incontri della Federazione regionale degli Ordini dei Medici - Chirurghi e degli Odontoiatri, che si tenevano, ogni due o tre mesi, in Ancona, dopo cena.

Frequentava il Club saltuariamente per gli impegni e le molteplici trasferte che doveva compiere in Provincia ed in Regione, ma, soprattutto, nell'anno della Presidenza del Dott. Roberto Magini nel Club, in cui entrambi facevamo parte del Consiglio Direttivo, c'incontrammo con una certa assiduità. L'Assessore regionale alla Sanità, Giuseppe Mascioni al momento della scomparsa, lo ha ricordato sulla stampa cittadina, come persona competente, disponibile, generosa. Aveva tre specialità mediche, segno della sua voglia di allargare il suo orizzonte conoscitivo professionale ed ha lavorato, per alcuni anni, nel Reparto di Medicina dell'Ospedale Civile di Ancona, ma tale attività era troppo gravosa e stressante per il suo fisico.

Della sua disponibilità sono testimone, perché tutte le volte che gli richiedevo di presenziare all'apertura e di portare il saluto, a nome della Sanità pubblica pesarese, nelle manifestazioni odontoiatriche culturali e sociali, cercava di accontentarmi, nonostante gli impegni e la sua scarsa propensione ad esibirsi in discorsi pubblici. Era talmente preso dal portare a termine con scrupolo e rigore i suoi compiti sanitari a servizio della comunità, che finiva con il trascurare gli interessi personali, come ad esempio, di dare tempestive disposizioni alla Banca per i titoli che aveva quando erano in scadenza, come, talora, mi confidava.

Ciò che di Giovanni colpivano erano le sue doti di bonomia, di mitezza, di pacatezza, di equilibrio, di buon senso, di ricerca del dialogo, di far leva costantemente sul ragionamento e sulla persuasione. Non l'ho mai sentito alzare la voce e non l'ho mai visto salire in cattedra ed assumere atteggiamenti da protagonista, com'è facile riscontrare, specie in chi ricopre incarichi di vertice. Amante della musica classica che ascoltava molto volentieri e lo rassereneva, era attratto dalla capiente e confortevole casa, ove soleva trascorrere abitualmente il poco tempo di riposo disponibile per recuperare energie e ritemprarsi; aveva qualche hobby, fra cui quello della collezione di monete e, talora, in treno, nelle citate trasferte anconetane, utilizzava il tempo del viaggio per tenersi aggiornato, consultando qualche rivista numismatica.

Era molto legato alla famiglia, alla moglie Rosa Fastigi, insegnante ed alle figlie Lucia, letterata, operatrice teatrale, molto richiesta ed apprezzata quale voce recitante – ho proposto il suo ingresso allorché si è costituito il Lions Club Pesaro Della Rovere, convinto che fosse in grado di conferire un valido apporto sotto tutti i punti di vista al Sodalizio - e Daniela musicista, ambedue già avviate nei percorsi professionali prescelti, delle quali parlava con piacere e quando ciò accadeva, si comprendeva, sia dallo sguardo che diveniva più vivace ed intenso, sia dal naturale sorriso che gli sbocciava, che si sentiva orgoglioso e gratificato di siffatta progenie. I funerali si sono svolti in Cattedrale con una notevole affluenza di autorità, soci, amici e cittadini.

Guglielmo Forlani

Con un trapasso pressoché repentino, ci ha lasciato, nel 1998, all'età di 82 anni, Guglielmo Forlani, uno dei 29 Soci Fondatori del Club, che è stato un fedele frequentatore del Sodalizio fino alle

ultime settimane.

Nato a Mondaino, ridente paese romagnolo, ai confini con le Marche, nel 1915, ha ivi trascorso la sua fanciullezza. Ha frequentato le Scuole medie inferiori al Collegio San Luigi di Bologna, retto dai Padri Bernabiti, per, poi, frequentare il Liceo classico Terenzio Mamiani di Pesaro, ove ha conseguito la maturità classica con il massimo dei voti. Amante della cultura e con interessi prevalentemente per gli studi scientifici, si è iscritto alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università agli Studi di Bologna, ove, nel 1940, si è laureato con il massimo dei voti e la lode. Nel 1941 / 42, ha frequentato un Corso di Patologia digestiva a Parigi, presso l'Ospedale di S. Antoine, conseguendo un diploma in Gastroenterologia.

Negli anni della guerra è stato Ufficiale Medico e si è distinto per le sue capacità professionali e le sue doti umane; fra l'altro, ha svolto un incarico di Ufficiale Medico a Sassuolo, ove ha avuto occasione di ritrovare e frequentare l'amico lion Raoul Omicioli.

Al termine della parentesi bellica si è iscritto alla Specialità di Radiologia presso l'Istituto del Radio a Bologna, ove ha conseguito il diploma di specialista nel 1947, con il massimo dei voti, discutendo la tesi con il Prof. Gian Giuseppe Palmieri, uno dei nomi più famosi nel campo della Radiologia internazionale.

E' stato inizialmente Assistente radiologo presso l'Istituto di Radiologia del Policlinico S.Orsola di Bologna e successivamente si è trasferito presso l'Ospedale di Urbino, ove ha fondato agli inizi degli anni '50 il Servizio di Radiologia e quasi contemporaneamente ha aperto il suo Studio radiologico in Corso XI Settembre, svolgendo la libera professione con particolare competenza e serietà; è stato, pure, Primario radiologo, per un lungo periodo dell'Ospedale di Sassocorvaro.

Non aveva mai dimenticato la terra natia e si ritirava molto volentieri nella casa avita di Mondaino, che curava con trasporto ed amore e considerava il suo "rifugio" prediletto, quando poteva distaccarsi dal lavoro e vivere momenti di serenità.

Amava viaggiare con fini scientifici e turistici, partecipando a Congressi internazionali negli Stati Uniti, in Canada, in India, in Giappone - quando tutto ciò faceva epoca - avvantaggiato dalla passione per i viaggi e dalla conoscenza delle lingue straniere al cui perfezionamento si era dedicato con determinazione fino a pochi anni fa.

Era molto legato alla famiglia, alla moglie bolognese Anna Maria Dall'Oca ed alle figlie, Marcella, che specializzatasi in Radiologia, collaborava nello studio paterno e Maria Alessandra, Farmacista, che vive ed esercita la professione a Bologna. E' stato Presidente del Club, nell'anno 1957 - '58, subito dopo il primo Presidente, Mario Clerici, che può considerarsi il "factotum" per quanto concerne la nascita del nostro Sodalizio. Personalmente, conoscevo da tempo Guglielmo, che sentivo spesso nominare con tanto rispetto e deferenza da mio padre, ci vedevamo periodicamente perché accompagnava le sue figlie nel mio studio e l'ho sempre ammirato per la cultura che possedeva ad ampio raggio - seguiva, pure, l'urbanistica cittadina e mi chiedeva un parere sulle strisce bianche laterali che costeggiano la pavimentazione delle vie del centro -, per l'educazione, la morigeratezza, il rispetto, l'affabilità, il suo stile "tipo anglosassone", il suo portamento eretto, frutto, pure, di una vita metodica e di un'accurata attività sportiva, tennistica, con camminate - d'estate in riva al mare - alternate a pedalate.

Nel Club è stato ricordato dal socio Giovanni Maria Santini, anch'egli radiologo, che ne ha rievocato la figura e passato in rassegna le sue molteplici qualità. Le esequie hanno avuto luogo nella Chiesa di Cristo Re.

Flaminio Bigonzi

Nel 1999 ci ha improvvisamente lasciato, all'età di 62 anni, il Dott. Flaminio Bigonzi - aveva subito, alcuni anni orsono, un intervento di by pass cardiaci, nel Texas a Houston, ma aveva ben recuperato e svolgeva una vita pressoché normale - titolare della Ditta Markeurope, fornitrice di materiale dentale, farmaci, altri prodotti sanitari ed apparecchiature ospedaliere.

Nativo di Pergola, si era diplomato al Liceo scientifico nel Collegio Sant'Arcangelo di Fano - ci teneva molto a partecipare alle riunioni che, pure a distanza di tempo, periodicamente continuavano a ripetersi con gli ex collegiali - e si era laureato in Chimica industriale presso l'Università agli Studi di Bologna.

Aveva iniziato a lavorare, prima nell'Industria Farmaceutica Zeta di Vicenza, poi, era passato alla Farmaceutica Maggioni di Milano e, quindi, alla Farmaceutica Multinazionale Hoechst, sempre nella metropoli lombarda. Si era trasferito nel '77 a Pesaro, per avvicinarsi alla sua terra natia e dopo esser stato impegnato come liquidatore della locale Ditta Farmaceutici Brillì Cattarini, aveva iniziato l'attività commerciale in proprio, collaborando "in toto", senza pause, con la massima disponibilità, sempre a titolo gratuito, con la locale sezione provinciale dell'Associazione Nazionale Dentisti Italiani (ANDI), nella gestione della corrispondenza per i soci e nell'organizzazione di conferenze, seminari, convegni, congressi, nonché iniziative socio sanitarie, quali le 10 edizioni della "Camminata della salute".

Lo conobbi subito appena iniziò la sua nuova attività, in occasione di un Corso di Prevenzione Stomatologica tenuto nella sala dell'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri di Ancona, nacque all'istante una reciproca stima ed una salda amicizia, Di carattere

aperto, affabile, attivo, affidabile, disponibile, generoso, - tutte le volte che avevo necessità del suo aiuto e di essere accompagnato in macchina da qualche parte, anche fuori Regione, era sempre pronto, salvo che motivi familiari glielo impedissero - sempre sorridente, di buon umore, godeva della simpatia, della stima e dell'amicizia di quanti hanno avuto l'opportunità e la fortuna di conoscerlo e di intrecciare dei rapporti. Proprio per queste sue qualità, che, dopo vari anni, di continui contatti avevo avuto modo di conoscere e di apprezzare, lo presentai nel 1997 al Club, Presidente il Sig. Guido Romanini, convinto che avesse tutti i requisiti per farne parte e che fosse un buon acquisto per il Sodalizio.

Nella sua brevissima parentesi lionistica, un paio d'anni, ha frequentato assiduamente il Club, si è impegnato a dare il proprio apporto nella realizzazione di due "service", uno, inter Club, coordinato dal Dott. Luigi Maria Bianchini, finalizzato a sensibilizzare ed informare gli studenti di alcune scuole della Provincia sulle misure preventive da porre in atto nei confronti dell'Aids e l'altro, relativo all'organizzazione di un Convegno dedicato a trattare le difficoltà che incontrano gli immigrati nella nostra città, nel loro processo d'integrazione, assise nella quale la moglie, funzionaria dell'Ispettorato del Lavoro, a fatto parte della rosa degli Oratori.

Ho avuto il mesto compito di ricordarlo nel Club, ai soci che unanimemente lo hanno rimpianto per le sue doti, per la sua così limitata presenza e per la sua repentina dipartita. Flaminio ha lasciato la moglie Alessandra Vimini e le figlie Barbara e Beatrice, ambedue laureate. Veniva prima di ogni altra cosa, lo stare insieme a loro, quando a fine settimana rientravano a casa, durante il periodo degli studi universitari e se si verificavano delle concomitanze, rinunciava a qualsiasi altro impegno. Alle esequie svoltesi nella Chiesa di Cristo Risorto, numerosi erano i soci - si leggevano sui loro volti i segni dell'afflizione e dello sconcerto - convenuti per

portare a Flaminio l'ultimo saluto.

Ottavio Cascino

Si è spento nello stesso anno nella sua abitazione di Via Marsala, all'età di 71 anni, dopo una grave malattia, non protrattasi a lungo, il Comm. Ottavio Cascino, padre del nostro socio Rag. Piergiorgio, uno degli industriali più noti e conosciuti della città.

Sardo, nato ad Iglesias era giunto a Pesaro nel periodo dell'ultimo conflitto bellico. Entrato nelle formazioni partigiane, aveva preso parte alla resistenza, militando, con il grado di tenente nel gruppo, che operava nella zona di Villa Fastiggi. Terminata la guerra, dopo aver avviato un'attività nel settore delle bilance, creò in società con Cardinali, la fabbrica "Ifi", la prima industria di frigoriferi del pesarese, impresa dalla quale, poi, si distaccò, per fondare la "Sifar", fabbrica che opera sempre nello stesso settore, specificatamente quello dei banchi frigoriferi e degli arredamenti per negozi. Un'industria che ha fatto strada e dalla quale ha, successivamente, preso le mosse per diversificare i propri interessi.

Dall'ambito del pentolame - è stato Presidente dell'Allufon, complesso industriale che ha sostenuto l'attività di società sportive, quali la Vis Sauro Nuoto - al campo dell'edilizia, attraverso un filo conduttore che lo collegava agli imprenditori Mario Giorgi e Giuseppe Montagna. Negli ultimi tempi, era entrato a far parte, pure, di una società che costruiva yacht a Fano, la "Custom line", ceduta, poi, alla Ferretti Craft. La sua intensa e variegata attività industriale lo aveva portato ad essere uno dei membri più noti di detta Associazione, ove, oltre ad avere ricoperto la carica di Vice Presidente, è stato un componente del Comitato dei saggi. E' stato, altresì, Presidente del Club nautico, Consigliere della Banca

d'Italia e Socio della Fondazione Cassa di Risparmio.

Frequentava il Club, ove era entrato nell'anno associativo 1985 - '86, Presidente il Dott. Francesco Carbone, in maniera un po' saltuaria per i tanti impegni professionali, ma era senz'altro da tutti benvoluto per i suoi modi particolarmente rispettosi e cortesi, per la sua distinzione, riservatezza e pacatezza. Ha lasciato la moglie Elsa ed i figli Piergiorgio, Claudia, Silvana. I funerali si sono svolti nella Chiesa parrocchiale di Loreto.

Giuseppe Gulli

Dopo una lunga e grave malattia, che lo aveva subito irreparabilmente minorato - basti pensare all'afasia - è deceduto nel 2000, all'età di 73 anni, il Geom. Giuseppe Gulli, che è stato lo storico Direttore generale dell'Azienda Municipalizzata Autoservizi Pesaresi (ex Amanup).

Nato a Fabriano, si era presto trasferito nella nostra città, ove, oltre al citato incarico professionale, ha partecipato intensamente alla locale attività pubblica e politica. Esponente attivo del partito Repubblicano Italiano - dato che era stato compagno di classe di mio fratello Paolo e, quindi, già avevo qualche conoscenza, nel tentativo di fare proseliti, cercava di trasmettermi la sua fede politica - ricopriva incarichi, fra cui quello di Presidente dell'Irab - l'Istituto cittadino di beneficenza - e di Consigliere nazionale dei sindacati dei Dirigenti d'azienda.

Gulli - Peppino per gli amici - è stato, senz'altro, una delle colonne del Club, ove era entrato a far parte abbastanza presto, nell'anno associativo 1965 - '66, Presidente il Rag. Cav. Uff. Alfeo Biagioli; ha ricoperto, a sua volta, la carica di Presidente nel 1975 - '76 - in coincidenza con il "Ventennale" del Sodalizio - ed ebbe, pure, la proposta della carica di Vice Governatore, ruolo di prestigio,

che, con rammarico, non poté accettare, perché incompatibile, per le trasferte che erano richieste, con la sua attività professionale non privata. Era un frequentatore abituale ed attivo del Club, con una spiccata personalità, con una cultura ad ampio raggio che abbracciava quasi tutto lo scibile umano, era un animatore dei meeting e, grazie al suo eloquio di getto e scorrevole prendeva sempre la parola, al termine delle varie conversazioni e relazioni per completare ed arricchire ulteriormente quanto riferito dagli Oratori o per richiedere altri ragguagli o, se era il caso, per confutare con la convinzione e la decisione propria dell'esperto, il parere espresso da qualcuno.

Rammento di averlo sentito intervenire, sempre con cognizione di causa, nella trasmissione mattutina di Rai 3 "Prima pagina", ove una parte del programma è dedicata alle domande degli ascoltatori. Amava lo sport, la montagna, che poteva godersi disponendo ivi di una confortevole e prediletta abitazione, era un appassionato camminatore, mi capitava d'incrociarlo in Viale Trieste, di ritorno nelle sue abituali uscite di buon'ora. Ho sollecitato Michele Ventura, amico di famiglia, di proporre l'ingresso del figlio Ing. Riccardo, Docente universitario quando si stava costituendo il Lions Club Pesaro Della Rovere, immaginando che ciò avrebbe fatto piacere a Peppino ed alla mamma Pia. Le esequie si sono tenute in Duomo e la salma è stata tumulata nella tomba di famiglia a Fabriano.

Luciano Cadeddu

Nello stesso anno il Club ha perduto, all'età di 64 anni, il Generale di brigata a riposo Luciano Cadeddu.

Era stato Comandante della Caserma di Fano dal 1979 al 1981 e di quella di Pesaro dal 1981 al 1983. Nato in Libia, quando

questo paese era ancora una colonia italiana, aveva sempre manifestato il proprio orgoglio per questa sua origine africana. La sua carriera militare era iniziata con la frequenza dell'Accademia di Modena e successivamente della Scuola di specializzazione di Torino. Prima di comandare le Caserme di Fano e di Pesaro aveva svolto incarichi a Firenze ed a Bologna, ove era, poi, ritornato come Comandante di un reparto della Divisione Folgore. L'ultimo incarico ricevuto è stato quello svolto in Ancona, come Ufficiale di collegamento fra la Marina e l'Esercito.

Era uno dei soci di riferimento del sodalizio, alle cui riunioni era raro che non partecipasse. Aveva svolto l'incarico di Presidente, nell'anno associativo 1991 - '92, dopo essere entrato nel Club, nel 1985 - '86, Presidente il Dott. Francesco Carbone ed aveva espletato, nell'arco di tempo in cui è stato presente, numerosi compiti, più volte Officer distrettuale relativamente a temi ed iniziative inerenti alla sfera militare e patriottica. Nell'anno del decesso, pur già in precarie condizioni fisiche, per la malattia che lo stava consumando, accettò l'incarico di svolgere il compito di Segretario durante la Presidenza dell'Ing. Bruno Consani e partecipò ad preliminarvi viaggio a Salisburgo, finalizzato a realizzare un "Gemellaggio" con il Lions Club Salzburg Aigen Elsbethen di quella città, a conferma del suo costante attaccamento al Sodalizio e della sua innata vocazione al servizio.

Dietro l'espressione piuttosto seria del viso, il portamento eretto, il rigore proprio del militare, il ciglio tipico del comandante, si nascondeva quell' "*animus*", ricco di umanità, di cui hanno fatto fedele menzione e fornito adeguata testimonianza, sia Don Corrado Leonardi, sacerdote d'Urbania, nell'omelia, in occasione della celebrazione funebre, sia l'Assessore del Comune alle politiche sociali Marco Salvelli, nell'articolo pubblicato, nella circostanza, sul "Carlino".

Ligio alle norme ed ai regolamenti, interveniva con la dovuta risolutezza perché fossero costantemente rispettati - era, per eccellenza, una persona connessa all'ordine -, con franchezza e lealtà esprimeva la propria opinione, e, se necessario, non si asteneva dalla critica, in conformità ai principi, ma sempre con finalità costruttive. Durante la sua Presidenza, osò, pure, dare dei voti ai soci in base al numero delle rispettive presenze agli incontri e ciò, destò, com'è immaginabile, qualche rimostranza da parte di taluni. Ho un bel ricordo del viaggio che organizzò a Modena per visitare l'Accademia militare - fummo ricevuti dal Comandante della Scuola con tutti gli onori - cui seguì, nel pomeriggio, la visita alla rinomata e suggestiva Abbazia di Nonantola, ricca delle sue antiche pubblicazioni e di vari oggetti sacri.

Il suo "*service*" fu il restauro della Pala d'Altare della Chiesa di San Giuseppe, che raffigura "La sacra famiglia con San Giuseppe al lavoro", opera del pittore Terenzio Terenzi, detto il Rondolino e tutte le volte che il mio sguardo corre su quella pittura - il che accade con una certa frequenza, essendo tale Chiesa la mia Parrocchia - mi sovviene la figura ed il retto comportamento di Luciano.

Amico intimo di Piero Stopponi - dismessa la divisa perseverava la loro unione - costituivano un binomio indissolubile ed era abituale incontrarli che passeggiavano per le vie del centro o della marina. Ha lasciato la moglie Prof.essa Magda Mezzetti, da tempo Presidente della componente femminile della CRI ed il figlio Dott. Marco, socio del Lions Club Della Rovere, la nuora ed un nipote. Le esequie si sono svolte alla presenza di molti amici, di autorità e del picchetto, che gli ha reso gli onori, nella Chiesa di Cristo Re.

A quanto scritto vorrei far seguire ciò che Magda Cadeddu da me recentemente intervistata - detto resoconto è

riportato nell'apposito capitolo - in rapporto alla sua esperienza della vita lionistica del nostro Club, mi ha riferito con partecipazione come specificatamente l'ha vissuta il marito.

Luciano Cadeddu incominciò a conoscere il Lions come invitato alle cerimonie ufficiali del Club, in qualità di Comandante del 28° Reggimento Fanteria "Pavia" di stanza a Pesaro.

Ma furono soprattutto gli amici carissimi Antonio Turaccio e Francesco Carbone ad introdurlo nel vivo dell'Associazione, conducendolo con loro non solo alle conviviali pesaresi, ma anche in altre città, come Senigallia e Pergola. In quei luoghi, allargando le conoscenze e venendo a contatto con tante personalità di provata fede lionistica, si convinse che i principi dell'etica che caratterizzano il Club, ben si conciliavano con i suoi ideali e valori di Ufficiale dell'esercito italiano e di Cavaliere del Santo Sepolcro. Costituì perciò un grand'onore per lui la proposta del Club di Pesaro di annoverarlo fra i suoi soci. Cominciò così la sua partecipata avventura di lions e non poteva avvenire in una cornice migliore dell'Hotel Vittoria, la "Festa degli Auguri": padrino Antonio Turaccio.

Nell'anno associativo 1987 - '88 Carlo Jappelli lo volle come suo Segretario. Un sodalizio straordinario che proseguì l'anno successivo, allorché sia Carlo come Vice Governatore, sia Luciano come Segretario vissero l'emozionante ed impegnativa esperienza di responsabili della 2° Circostrizione del Distretto 108 A. Sempre nello stesso anno associativo, Luciano accettò la richiesta da parte del Presidente Alfonso Blandini di ricoprire la carica di Segretario del Club. Nel maggio del 1988 al Club di Pesaro toccò l'onore e l'onere di organizzare il XXIX Congresso Distrettuale e Luciano entrò a far parte, come responsabile della Segreteria congressuale del Comitato esecutivo presieduto da Stelvio Dolci, cui Luciano era legato da profonda amicizia e stima reciproca. Nell'anno associativo 1989 - '90 è nominato dal Governatore Giuseppe

Potenza Coordinatore per la "Giornata dell'Amicizia". Nel 1990 - '91 è Officer circostrizionale delegato dal Governatore Michele Biancofiore al coordinamento di "Protezione civile".

Nell'anno associativo 1991 - '92 è Presidente del Club. Un anno intenso e gratificante per le varie iniziative intraprese, tra cui tre particolarmente a lui care: il service per il restauro della Pala d'altare della Chiesa di San Giuseppe; il rinnovamento dell'emblema del "Guidoncino" con l'effigie dello stemma della città e la "Gita a Modena" per visitare l'Accademia Militare di cui era stato allievo del 13° Corso, per proseguire poi la sua formazione di Ufficiale di servizio permanente effettivo presso la Scuola di applicazione di Torino.

Nel 1992 - '93 è Officer distrettuale per i rapporti con i Club e nell'anno successivo è Officer per le manifestazioni patriottiche, incarico che gli sarà reiterato nel 1999 - 2000 dall'amico Governatore Agostino Felicetti. Nel 1998 collabora con il Presidente Conti per la celebrazione del "Quarantennale" del Club. Nel 1996 - '97 e nell'anno successivo è ancora Officer per la "Protezione civile".

Nel 1995 collabora attivamente al progetto per la formazione e costituzione di un nuovo Lions Club nella nostra città. Del Sodalizio che nascerà con il nome di **Lions Club Della Rovere**, Luciano, purtroppo non avrà il piacere di assistere alla cerimonia della Fondazione, ma sarà il figlio Marco a raccogliere la sua eredità di lions, come Socio Fondatore del novello Club.

Nel 2000 accetta la nomina di Segretario nella Presidenza di Consani. Con l'amico Bruno e le rispettive consorti si era recato in aprile a Salisburgo per conoscere gli amici del Salzburg Aigen Elsbethen Lions Club, con cui il nostro Sodalizio si sarebbe gemellato nel novembre dello stesso anno. Quest'incontro e la cerimonia a giugno del "Passaggio delle consegne" a Villa Montani

sono state le ultime occasioni meritato orgoglio di appartenere al Club che ha servito con dedizione, anche partecipando a tutti i Convegni distrettuali e circoscrizionali, durante i quali gli era sempre affidato il ruolo di "Questore".

Luciano è scomparso prematuramente il 30 / 7 / 2000.

Fra le innumerevoli testimonianze di cordoglio, particolarmente toccanti quelle trasmesse sulla stampa dall'Assessore ai servizi sociali Marco Savelli che era stato "suo soldato" presso il 28° Reggimento "Pavia" e lo aveva perciò ben conosciuto ed apprezzato sotto il profilo professionale ed umano. Ancora quelle dettate "con il cuore" dagli amici Consani e Conti sulla Rivista 108 A, nonché quella sul "Carlino" del 12 agosto 2000 di Giuliano Albini Riccioli che concludeva il suo commovente ricordo con questa realistica immagine: *"Era spesso in Cattedrale alla S. Messa vespertina con Magda ed i coniugi Stopponi, seduto abitualmente sulle prime file, pronto per raggiungere con passo deciso l'altare e per effettuare con voce stentorea la prima lettura"*.

Giuliano non poteva trovare espressioni migliori per sottolineare la dedizione di Luciano ai valori della fede, della famiglia e dell'amicizia (Piero Stopponi è stato l'amico per eccellenza ed il collaboratore più fedele ed attento sia nella comune attività militare, sia in quella lionistica): ideali che hanno informato tutta la sua intensa vita.

Alfeo Biagioli

Nell'anno 2002, all'età di 91 anni, ci ha lasciato il Cav. Uff. Rag. Alfeo Biagioli, un altro dei 29 Soci Fondatori del nostro Club. Era nato nel 1911 a S. Gallo in Svizzera ed amava ritornarvi, quando gli era possibile, per rivedere la casa ove era nato - questo desiderio lo esprimeva con tutto il suo candore, anche verso la fine dei suoi

giorni, quando sarebbe stato solo un sogno che ciò si potesse avverare -, ma da tantissimo tempo viveva nella nostra città, e ha encomiabilmente operato nella pubblica Amministrazione, quale Direttore generale dell'Ufficio Provinciale del Lavoro.

Ha ricoperto altri incarichi, fra cui quello di Vice Presidente della sezione pesarese della CRI. È stato Presidente del Club nell'anno associativo 1965 - '66, il suo "service" fu un contributo donato al Vescovo a favore dei poveri della città e nella "Festa del passaggio delle consegne" - ricorrenza del "Decennale" del Sodalizio -, celebrata nell'entroterra, nella ridente collina di Tavulana fu ospite d'onore, lo scrittore Fabio Tombari, insignito, nella circostanza, del "Lion d'oro".

Tutti rammentano il suo attaccamento con fervore al Club e la sua fedele osservanza ai principi lionistici e, quale "pater familias", il suo pacatissimo e garbatissimo "sermoncino" a conclusione dei incontri, improntato alla comprensione, alla saggezza, all'equilibrio, all'armonia, all'ottimismo, alla gentilezza verso le signore, e andava sempre l'ultimo pensiero, un caro e deferente saluto. Alfeo è una figura che ha lasciato il segno nei nostri cuori.

Lo conobbi quando mi capitò di andare a trovare Luciano Corsaletti, ricoverato all'Ospedale Salvatore ed Alfeo, anch'egli ricoverato, gli faceva visita. Ne ebbi subito una favorevole impressione. Negli ultimi anni, con il venir meno delle forze, non usciva più di casa; durante la mia Presidenza e successivamente lo andai, alcune volte, a salutare e lo trovai sempre molto sereno e lucido di mente e costantemente con il pensiero rivolto al Club.

Per la Festa degli Auguri del 1999 mi consegnò una lettera con preghiera di leggerla ai soci, che ho il piacere, ora, di riproporre:

Pesaro, 15 / 12 / 1999

Caro Presidente,

a te ed a tutti i Lions il mio saluto augurale. A tutte le gentili Signore, che saranno presenti, vada un mio forte abbraccio. Sono spiacente che il mio stato di salute, mi costringa, ancora, alla prudenza. Ma spero nel 2000 di potervi rivedere tutti. In spirito, comunque, sarò sempre con Voi.

Buon Natale, ancora, a tutti dal Vostro Lion decano

Alfeo

Luigi Barletta

Nel 2003 abbiamo perduto il Dott. Luigi Barletta, che è stato Primario del Servizio trasfusionale del nostro Ospedale Civile S. Salvatore, ove ha profuso le proprie energie fisiche e mentali, con capacità e passione. Ha frequentato con solerzia il Club, ove ha fatto l'ingresso, nell'anno associativo 1970 - '71, Presidente l'Ing. Leopardo Cioppi, finché le condizioni di salute glielo hanno consentito ed ha svolto fra i vari incarichi, pure, quello di Presidente, nel 1981, '82 - in coincidenza con la ricorrenza del "Venticinquesimo" anno della Fondazione del Club -, allorché avvenne il terremoto dell'Irpinia e per rendere più sostanzioso il "service", finalizzato a donare un contributo alla sfortunata popolazione colpita dal sisma, propose saggiamente di rinunciare alla "Festa degli Auguri", che era alle porte.

Persona serena, mite, riservata, educata, rispettosa, fedele alle norme, paladino della giustizia ed all'occorrenza deciso a far valere fino in fondo le proprie idee ed i propri principi, come ho avuto occasione di constatare in un paio di occasioni. Nutriva un buono rapporto con gli altri, mi sentivo affine per molti versi e ci trovavamo spesso insieme nelle conviviali. Gli chiedevo sovente notizie di Lucio Corsaletti, di cui era molto amico e che aveva

presentato al Club, quando questi ha incominciato ad assentarsi dalle nostre riunioni per via della patologia che lo aveva colpito e che, poi, lo ha indotto a dimettersi.

Ossequioso, mi ringraziava quando leggeva sul settimanale "Il Nuovo Amico" qualche mio resoconto su conferenze storiche artistiche tenute dalla figlia Prof.essa Chiara. Era fiero pure del figlio maschio docente universitario, di cui vidi un attestato di benemerienze affisso nel suo salotto. Quando lo andai a trovare per raccogliere notizie e dati relativi al Club, al fine di compilare uno scritto in occasione del "45° Anniversario" del nostro Sodalizio, mi prestò, come già altrove riferito, significativi documenti storici, che aveva gelosamente conservato in un cassetto. Si trattava di due pagine un po' ingiallite - i segni del tempo - della cronaca locale del "Resto del Carlino", l'uno, che recava la data di mercoledì 28 marzo 1956 e riportava un resoconto assai esteso della prima "Charter Night" del Lions Club di Pesaro, l'altro, datato 3 agosto 1966 che riferiva, in termini più contenuti, sulla Festa per celebrare il "Decennale" del Club.

Altro documento che mi passò per consultarlo è stato il fascicolo che fu pubblicato durante la sua Presidenza, per ricordare il "Venticinquesimo" anno della Fondazione del Club.

E' stato ricordato ai soci dal Dott. Francesco Carbone - già entrambi Primari delle rispettive specialità nell'Ospedale Civile San Salvatore - ed i funerali si sono svolti nella Chiesa di Sant'Agostino.

Mario Giacomini

Nel 2004 è deceduto, all'età di 80 anni, l'Ing. Mario Giacomini, imprenditore edile che conoscevo sin da quando, nel periodo universitario, capitava di effettuare insieme il viaggio

in treno Pesaro Bologna in andata o in ritorno, lui prossimo a concludere gli studi, mentre io ero all'inizio e ci s'incontrava, poi, soprattutto, in montagna a Folgarida, sia d'estate in agosto, sia d'inverno nel periodo natalizio.

Dopo aver lavorato alcuni anni fuori sede, allora, in società con l'Ing. Ignazio Morici - altro socio del nostro Club scomparso -, come ad esempio, a Busto Arsizio ed a Città di Castello, ove ha costruito l'Ospedale, al suo nome sono legati diversi edifici pesaresi, quali le ristrutturazioni di Palazzo Ciacchi, sede dell'Associazione degli Industriali e dell'ex Cinema Nuovo Fiore, le costruzioni del complesso della nuova Standa, di un edificio del Campus scolastico e di un Ricovero per anziani.

In società con l'Ing. Ercole Farina ha lavorato a lungo, pure, in montagna ove diversi fabbricati residenziali, costruiti a Folgarida e Dimaro, in Val di Sole, nel Trentino, sono stati, poi, acquistati da pesaresi, che sono, così, venuti a costituire una vera e propria "colonia", che, per diverso tempo - oggi, hanno, perlopiù, passato il testimone alle nuove generazioni - si è qui ritrovata, in inverno per sciare o prendere il sole ed in estate, per compiere passeggiate alpestri dirette ai vari rifugi della zona.

Qualche volta, in tali escursioni estive, pure Mario si univa alla compagnia - dei nostri partecipavano, inoltre, Raffaele Fonzi (purtroppo; di recente scomparso), Francesco Giacobbi, Giovanni Paccapelo, mio fratello Giancarlo e qualche volta Orlando Perugini (nostro socio ora trasferitosi al Lions Club Ancona Host), Alfonso Blandini, e Guido Romanini, il quale, finché i sentieri lo consentivano preferiva arrivare con la moto -, ma per non essere abituato alle camminate, per giunta in passi montani talora scoscesi, aveva qualche difficoltà ed arrancava quando la salita si faceva più aspra.

Da menzionare sempre in montagna, dal lato gastronomico, in particolare, i cenoni alla vigilia del S. Natale, uno,

pure, in casa Giacomini ed i maxi picnic per festeggiare il Ferragosto - ogni signora si cimentava nel preparare la propria specialità che cercava di curare al massimo - ove il clima vivace, il clamore, le battute, i frizzi, il chiacchiericcio lentamente scemavano, man mano che si facevano sentire gli effetti della scorpacciata di vivande, peraltro, ben innaffiate da un buon vino del Trentino.

Professionista molto impegnato, accorto, lungimirante e pragmatico - sempre con quell'abbozzo di sorriso accattivante proprio di chi è consapevole di saperla lunga - nel conversare durante le conviviali faceva, perlopiù, cadere il discorso, prima o dopo, sulla propria attività, sul valore delle aree fabbricabili, sulle modalità costruttive, sulle normative disincentivanti e sulle pastoie burocratiche sempre più farraginose, che doveva quotidianamente affrontare.

Nel Club, ove era entrato nell'anno associativo 1964 - '65, Presidente l'Ing. Enrico Mochi, non aveva svolto impegni particolari, ma era apprezzato per la sua comunicatività e per la sua esperienza professionale, come d'altro canto, comprovano gli incarichi ricevuti di Vice Presidente del Collegio costruttori dell'Associazione degli Industriali, di Consigliere della Banca d'Italia e Socio della Fondazione Cassa di Risparmio. Ha lasciato la moglie Anna, le figlie Giovanna e Paola ed i funerali si sono svolti in Cattedrale. Nel Club è stato ricordato dall'Ing. Antonio Piergiovanni.

Raffaele Fonzi

A distanza di pochi mesi dall'Ing. Mario Giacomini, vi è stata la dipartita, all'età di 73 anni, di Raffaele Fonzi - Lello per gli amici - dopo una malattia piuttosto rapida nella sua evoluzione, nonostante l'intervento chirurgico praticato.

Dopo un periodo di attività nel Reparto di Medicina nel

nostro Ospedale civile, aveva optato per la libera professione, come medico di base (allora, detto, di famiglia). Era un sanitario massimalista, vale a dire, aveva il massimo dei pazienti consentito dalla normativa vigente, perciò prima di accettare un nuovo assistito, doveva inserirlo in una lista d'attesa e questa aspettativa poteva protrarsi per anni. Ha svolto, infatti, la professione con quella disponibilità, premura, umanità, coscienza, competenza da godere la stima, la fiducia di tante persone che si sono affidate alle sue cure, alla sua comprensione, al suo conforto, che commosse hanno partecipato, a frotte, alle sue esequie e che la Chiesa parrocchiale di Santa Lucia non è riuscita a contenere.

Di carattere, schietto, franco, concreto nel suo dire, ironico, aveva la battuta, talora pure salace, sempre pronta che metteva subito buonumore ed allegria fra gli amici. Nel Club, ove era entrato nell'anno associativo 1981 - '82, Presidente il Comm. Stelvio Dolci, aveva già espletato, in maniera eccellente, il compito di Cerimoniere in perfetta sintonia con la sua figura eretta, longilinea, il suo abbigliamento sempre impeccabile ed il tratto distintivo - ciò accadde durante la Presidenza del Rag. Giorgio Ricci, quando svolgevo la mansione di Segretario e ci aiutammo vicendevolmente nelle varie fasi organizzative degli incontri -; tale compito gli era stato affidato di nuovo nel 2004 ed egli, per spirito di servizio, aveva accettato, nonostante incominciasse ad avvertire le prime avvisaglie del male, dalla progressione, come riferito, piuttosto veloce.

Era un appassionato camminatore - l'incontravo sempre per le strade marine in compagnia di un altro amico "maratoneta" - ed ha proseguito, finché ha potuto, sia in città, sia in montagna. Aveva una idiosincrasia per il mare - non l'ho mai visto in estate in spiaggia - mentre amava la montagna, faceva parte di quella fedelissima "colonia" pesarese di stanza a Folgarida nel periodo estivo, nelle festività natalizie ed anche quando poteva, durante

l'anno, vi accorreva, si ritemprava e gli sembrava di rinascere a nuova vita, pur dopo un breve soggiorno in altitudine.

A parte in montagna, l'incontravo di frequente in città, avendo entrambi l'ambulatorio nello stesso stabile di Via S. Francesco, io al primo piano, lui al terzo. Iniziavo l'attività pomeridiana poco dopo le 14 e Lello terminava quella mattutina verso la stessa ora, quindi, c'incrociavamo spesso per le scale, disdegnando entrambi l'uso dell'ascensore. Riconoscevo subito il suo passo che discendeva, proprio di una persona piuttosto affrettata, un rapido saluto e, talora, scambio di qualche parola, perché già con la mente lui pensava alla tavola che l'attendeva ed io al primo appuntamento, che incombeva.

Ha lasciato la moglie Emanuela ed i tre figli, Filippo, Michele, Federico - Raffaele era molto legato alla famiglia, che veniva sempre al primo posto, spesso parlava del futuro professionale della prole - ed è stato ricordato nel Club dall'amico intimo Alfonso Blandini, le loro famiglie erano molto legate.

Bruno Lamberti

Nello stesso anno ci ha lasciato il Rag. Bruno Lamberti, che ha fatto parte del nostro Club per pochi anni. Vi era entrato nell'anno associativo 1999 - 2000, Presidente il Dott. Giuliano Albini Ricciòli, quando lasciata Bologna ed il Club Valli Lavino, di cui era socio, si era trasferito a Pesaro.

Già piuttosto avanti negli anni ha frequentato con la consorte saltuariamente il Club, ma ha dimostrato subito di essere una persona serena, affabile e di trovarsi a suo agio con i nuovi amici.

Stelvio Dolci

Il 2004 è stato davvero un anno nefasto per il nostro Club, infatti, nel giro di alcuni mesi, si sono diradate le file, per la scomparsa di quattro soci. La mala sorte lo sta affliggendo, ma la vita umana non può sottrarsi alle sue ferree leggi di natura. Il Sodalizio accusa il peso di avere la maggioranza dei propri affiliati, con diversi anni sulle spalle e paga inevitabilmente questo scotto di dipartite, che, ogni tanto, dopo qualche periodo di tregua, avvengono con una certa frequenza.

Il Comm. Stelvio Dolci, ci ha lasciato dopo una patologia polmonare, che ha richiesto l'intervento chirurgico, a lento decorso, con alternanza di momenti di pausa e di ripresa del male.

Ringrazio affettuosamente Cesarina che, con molta cortesia e disponibilità, mi ha fornito alcune notizie dei suoi poliedrici interessi nel campo sportivo, sociale che sono servite ad integrare quanto già avevo raccolto sulla sua persona e che mi ha altresì concesso di frugare, a mio piacimento, tra le carte di Stelvio per reperire dati e testimonianze utili per la compilazione di questa pubblicazione per il "Cinquantennale" del Club.

Nato a Rimini, nel 1922, da un noto commerciante di ferramenta, di origine bergamasca e da una Signora appartenente ad un casato dell'entroterra romagnolo, ha trascorso la sua vita dedicandosi al lavoro, alla famiglia, al nostro Club ed ad altre numerose attività.

Ha preso il posto del padre nell'incarico di Censore della Banca d'Italia, compito che gli è stato confermato per alcuni decenni e che attualmente è ricoperto dal figlio Luigi, socio del nostro Club.

Ha partecipato con fervore alla crescita della città negli anni del dopoguerra e dopo esser stato insignito del titolo di

Cavaliere della Repubblica Italiana ha acquisito, pure, quello di Commendatore.

Agli inizi degli anni '60 ha curato, quale Presidente, per oltre un decennio, la formazione e l'attività agonistica della squadra di basket "Delfino", i cui atleti hanno onorato Pesaro per i tanti successi sportivi conseguiti.

Ha partecipato alla Fondazione dell'U.N.U.C.I. (Unione Nazionale Ufficiali in Congedo) locale ed è stato fra i primi iscritti al Club "Panathlon".

Aderente all'Associazione "Enohobby" ha ricoperto la carica di Vice Presidente ed è stato uno dei fondatori del Club del Golf, rivestendo, anche in questo caso, la stessa qualifica.

Conobbi di persona Stelvio, molti anni fa, quando accompagnava nel mio studio una sua figlia per un trattamento ortognatodontico - di stanza ancora a Bologna, avevo da poco iniziato la mia attività professionale nello studio del Dottor Marcello Liguori, sito nel Corso XI Settembre - ma questo cognome, ben noto nella città, mi era familiare sin da ragazzo, sia per via del fratello più giovane, Gastone, che giocava nel ruolo di terzino nella squadra di calcio della Vis Pesaro - seguivo mio fratello maggiore Paolo, cronista sportivo, per andare spesso a vedere le partite di calcio al "Tonino Benelli"-, sia perché era connesso a quel gruppo di rivendite della città, cui ci si rivolgeva, all'occorrenza, per le nostre esigenze casalinghe e familiari: quali il negozio dei Della Chiara per gli oggetti d'arte, di Rossi per i giocattoli, di Marzani per i copricapo, di Castiglione Ginepro per i vestiti, di Dolci, appunto, per quanto riguardava le ferramenta. Chi non era entrato, almeno un volta, in quell'esercizio commerciale strafornito, allora, ubicato sulla parte destra del Corso XI Settembre, proseguendo da Piazza del Popolo e più prossimo alla medesima, rispetto alla successiva risistemazione a pianterreno di Palazzo Dolci, sulla parte opposta

della strada, per comprare un po' di viti o di bulloni?

Di Stelvio mi capitava di sentir parlare da parte del Dott. Lucio Corsaletti – socio del nostro Club quando io, ancora, non lo ero – nei viaggi effettuati insieme con la sua macchina per andare a qualche Congresso di Odontostomatologia. Faceva allusione al suo non comune attaccamento al Sodalizio, al suo polso di ferro, al suo rigore, che manifestava in maniera ancor più netta e decisa, quando aveva compiti direttivi e di responsabilità, come quando è stato Delegato di zona. Entrato nel Club, nell'anno associativo 1973 – '74, Presidente il Prof. Vasili Bertoloni Meli, dopo aver svolto il compito di Segretario, fu Presidente, nell'anno 1981 - 82 ed il "service" realizzato fu il dono di una macchina dattilo braille alla sezione pesarese dell'Associazione Italiana Non Vedenti. La buona riuscita del "XXIX Congresso Distrettuale", svoltosi a Pesaro, nel 1988, si deve, pure, all'opera ed all'impegno di Stelvio che fu Presidente del relativo Comitato esecutivo.

Di questo suo carattere di persona determinata, che lo portava a difendere le proprie idee e le proprie convinzioni con energia, e caparbia - ma d'altro canto, si doveva riconoscergli che abitualmente dimostrava il massimo garbo, cortesia e gentilezza, in particolare, quando si rivolgeva alle signore - ebbi modo di rendermene conto a mio danno. Mi capitò, infatti, di avere con Stelvio un divario di parere, risoltosi, in ogni modo, senza alcuna coda.

Fungevo da Segretario, durante la Presidenza del Rag. Giorgio Ricci e fu programmato per il primo incontro - la "Festa di mezza estate" - una cena a Montegridolfo, nella Limonaia dell'Hotel Viviani, struttura appena restaurata (avemmo dei contatti preliminari con il socio Vittorio Livi, uno dei proprietari del complesso, perché tutto procedesse per il meglio). Nel giorno prestabilito Giorgio fu colpito improvvisamente da una forma acuta di laringofaringite,

che gli menomò la parola al punto da impedirgli di partecipare alla Festa. Mi comunicò dispiaciuto dell'imprevisto, poche ore prima della partenza fissata, per proseguire poi in gruppo verso il luogo prestabilito con le proprie macchine da Piazzale Carducci e mi pregò di fare le sue veci.

Già, un po' emozionato, per l'incarico ricevuto su due piedi ed impegnato inizialmente nell'appianare qualche contrattempo organizzativo, quando cercai i coniugi Livi per invitarli a sedere al tavolo della Presidenza, essi avevano già preso posto, accolti da Stelvio, nel suo tavolo. Mi scusai con lui, per questa mia richiesta un po' tardiva, dettata dal galateo e dal rispetto che si doveva alla persona ospitante, che poteva suonare come scortesia nei suoi confronti ed insistetti nei miei propositi, convinto che ciò fosse un mio dovere. Stelvio cedette, dopo qualche rimostranza e biasimò il mio comportamento, ma, poi, ben presto il clima si rasserenò.

D'altro canto vorrei ricordare due atteggiamenti di Stelvio che tornano tutto a suo onore: la maniera d'intendere l'amicizia nel senso più genuino, integrale del termine e l'attaccamento per la propria famiglia, cui era profondamente legato. Nei graditi inviti, quanto mai apprezzati, che Cristina ed io abbiamo ricevuto, sia per un pranzo nella propria abitazione in Corso 11 settembre, sia più volte per cene nella sua casa agreste - potevo considerarmi uno dei soci privilegiati - abbiamo potuto percepire il suo piacere e la sua soddisfazione di trascorrere qualche ora con gli amici - lo stesso sentimento e lo stesso trasporto si poteva cogliere in Cesarina -, di stare insieme in allegra compagnia, in un clima di affetto e di assaporare tante cibarie prelibate. Deschi in cui Cesarina riponeva tutta la sua sapienza culinaria, la sua cura ed il suo non comune savoir fair.

Stelvio è stato sempre innamorato di lei - il trascorrere

del tempo non ha mai lasciato la benché minima scalfittura - ricordo con quale compiacente partecipazione ed emotività raccontava del loro primo incontro, che ebbe luogo in Via Branca. Rimase repentinamente folgorato dalla sua bellezza, grazia, leggiadria e comprese all'istante che desiderava ardentemente farne la compagna della sua vita. A Stelvio piaceva far visitare agli ospiti tutte le caratteristiche ed ogni angolo della propria casa, descriverne gli arredi, rilevarne i conforti, ricordare la propria storia, il trasferimento da Rimini, il continuare con determinazione l'attività commerciale intrapresa dal padre, di cui mostrava con fierezza una grande immagine; passando alla campagna ci teneva a delineare l'estensione del terreno, il rigoglio delle vigne e la gran varietà e prosperità degli alberi da frutta.

La predilezione per il figlio Luigi, l'unico maschio, è emersa in tutta la sua interezza, allorché, come padrino lo ha presentato, quale nuovo socio al Club. Nella circostanza ha pronunciato, in maniera accorata, per questo suo ingresso, parole di gratificazione e di orgoglio, ove l'amore e l'affetto familiare s'intrecciavano con la fedeltà, la devozione, il rispetto, l'amicizia per il gruppo di persone appartenenti al Club ed i confini fra il proprio focolare e quello lionistico tendevano quasi a scomparire, come se si trattasse di un'unica grande famiglia.

I funerali, con molto seguito, si sono svolti nella Chiesa di Sant'Agostino.

Lucio Corsaletti

Nel 2005, si è spento il Dott. Lucio Corsaletti, che era entrato nel Club nell'anno associativo 1981 - '82, Presidente il Comm. Stelvio Dolci.

Purtroppo le sue condizioni fisiche si erano, negli

ultimi anni, progressivamente deteriorate - doveva regolarmente sottoporsi al trattamento di emodialisi - ed è stato, pertanto, costretto a dimettersi dal Club.

Non ero ancora socio lion e della vita, dei componenti, delle iniziative del Sodalizio mi parlava con piacere e con entusiasmo, come riferito, Lucio nei viaggi che facevo con la sua macchina per partecipare a qualche Congresso di Odontostomatologia. Andati a Senigallia per seguire un Convegno per le Assistenti Dentali facemmo una puntata ad un Raduno Lions interclub, fra cui quello di Pesaro che si svolgeva in tale città e ricordo che sedeva sul tavolo d'onore, insieme agli altri, il Presidente in carica dott. Antonio Turaccio. Era molto legato al Dott. Luigi Barletta, fra l'altro, suo padrino nell'ingresso al Club.

Dal lato professionale dopo aver svolto l'attività per diversi anni di Medico di condotta, si era specializzato in Odontoiatria, branca che aveva meritoriamente esercitato nella nostra città. Era stato Consigliere dell'Ordine dei Medici Chirurghi ed Odontoiatri della nostra Provincia, aveva ricoperto l'incarico di Presidente della locale sezione dell'Associazione Nazionale Medici Dentisti Italiani, con compiti di Coordinatore pure a livello nazionale per quanto concerne il campo preventodontico.

La bonomia, la mitezza, l'equilibrio, il buon senso, la disponibilità erano le sue principali caratteristiche e ne facevano una persona che ispirava fiducia, cui si dava credito, come ho riferito nella rievocazione che ne ho fatto nel Club. I suoi discorsi terminavano spesso parlando con particolare soddisfazione della famiglia - della moglie che aveva perduto da alcuni anni e dei tre figli, Corseo, Stefano e Corrado, i quali hanno tutti seguito professionalmente le orme paterne, che amava molto e di cui era fiero anche per i loro talenti sportivi -, dello sport calcistico dal quale era attratto (era stato a lungo Presidente della squadra di calcio

cagliese) e della sua adorata, nativa Cagli, che descriveva sempre con passione e trasporto - il pane era ineguagliabile - quale un vero e proprio Eden.

Le esequie hanno avuto luogo nella Chiesa di San Martino ed il Parroco Don Tamburini ha ricordato come Lucio, pur nella sofferenza, ha vissuto gli ultimi periodi della sua vita con serenità, rassegnazione e fede. Sempre presente alla prima S. Messa domenicale per poi correre subito al Cimitero ove riposa la compagna della propria vita.